

# TRUFFA

Secondo recenti dati Istat disponibili la truffa è il reato – dopo quello di furto – maggiormente denunciato dalle Forze di Polizia all’Autorità Giudiziaria.

*Art. 640 codice penale*

*«Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 1.032. La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 309 a euro 1.549: (omissis) bis) se il fatto è commesso in presenza della circostanza di cui all’articolo 61, numero 5)».*

Tale condizione, infatti, può ben impedire o ostacolare i tentativi del soggetto passivo del reato di reagire alla condotta illecita posta in essere da un individuo giovane o, comunque, di ordinaria prestantza fisica. L’età senile della vittima del reato, posta in essere dall’imputato come effettiva e concreta minorazione delle reattive difensive



Sopra: L’iniziativa contro le truffe a Faenza (Pag. 7)

Di fianco: lungomare di Diamante, patria del peperoncino calabrese (Pag. 19)

Notiziario

# AnSe

Periodico dell’Associazione Nazionale Seniores Enel

## Impegni d’autunno: Raduni regionali Lazio e Sicilia

Trimestrale Anno XX - N. 3/2017 luglio/agosto/settembre – Poste Italiane SpA Spedizione in A.P. 70% Roma Aut. N. C/PM/ 56/2012

Sopra: Il lago Albano a Castel Gandolfo

Di fianco: lungomare di Ortigia - Siracusa (Pag. 21)





# Sommario



**Direttore Responsabile**  
Franco Pardini

**Editore**  
Associazione Nazionale Seniores Enel  
Associazione di solidarietà tra dipendenti e pensionati delle aziende del Gruppo Enel  
Viale Regina Margherita, 125 - 00198 Roma  
Iscr. ROC n.14740

**Comitato di redazione**  
Marzia Di Lorenzo; Franco Pardini;  
Giovanni Pacini; Riccardo Iovine;  
Luciano Martelli; Giovanni Salvini

**Redazione e Amministrazione**  
Viale Regina Margherita, 125 - 00198 Roma  
Tel 06/83057422 - 06/83057390  
Fax 06/83057440

**Progetto grafico e impaginazione**  
H2H Communication Engagement  
Proximity - Milano

**Stampa tipografica**  
Facciotti S.r.l. - Roma

Questo numero è stato edito  
in 19.500 copie.  
Pubblicazione fuori commercio

Reg. Tribunale di Roma n. 197/98  
del 20 marzo 1998

Edizione telematica:  
Reg. Tribunale di Roma n. 405/07  
del 18 settembre 2007



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

## 4 Prima Linea

- Tutta la vita nel proprio domicilio?
- Da Faenza un evento per difendersi dalle truffe
- Incontro dei Tesorieri di Sezione
- APE sociale, APE volontaria. Il sistema per avere la pensione quasi 4 anni prima
- Cumulo gratuito delle pensioni, come funziona e chi può ottenerlo

## 14 Voci dall'Anse

- Escursione in Ciociaria
- Sezione Toscana
- Sezione Calabria
- Sezione Emilia-Romagna
- Sezione Lazio
- Sezione Lombardia
- Sezione Sicilia
- Sezione Umbria
- L'angolo della lettura
- Lo chef consiglia

## 26 Pensieri e Parole

- Quando i contatori erano piccoli e neri
- Mostre recenti di Steve McCurry
- Essere o non essere

## 30 Enel News

- Stop alle telefonate!
- Donne che premiano le donne
- Auto elettrica: serve un'accelerata

## 34 Periscopio

- Ci hanno lasciato

### ISCRIZIONI 2018

**Diventa Socio di Anse... Rinnova la tua iscrizione! Possono iscriversi ad Anse:**

- i lavoratori in attività e in pensione del Gruppo Enel, i loro familiari e i superstiti;
- i lavoratori che abbiano comunque maturato un periodo di servizio in aziende del Gruppo Enel.

#### Le quote di iscrizione

Anche per l'anno 2018 la quota associativa è rimasta invariata:

- 16€ per i lavoratori in servizio e in pensione del Gruppo Enel o che vi abbiano prestato servizio;
- 10€ per i superstiti di lavoratori o di pensionati del Gruppo Enel;
- 5€ per i familiari in possesso dei requisiti che si iscrivono congiuntamente a un dipendente in servizio, in pensione o superstite.

# Editoriale

a cura di Franco Pardini



Cari Amici, questo numero della Rivista "copre" un periodo temporale poco omogeneo dal punto di vista delle attività della nostra Associazione, in quanto i mesi estivi registrano comprensibilmente un rallentamento, per non dire una stasi, delle iniziative, che prendono invece nuova lena all'inizio dell'autunno che, come mi è capitato di osservare in passato, costituisce la nostra "primavera" per il fervore dei progetti posti in essere. Cito innanzitutto i "raduni": nel seguito si dà conto di quelli delle Sezioni Lazio e Sicilia, ai quali ho avuto il privilegio di partecipare e che hanno registrato un lusinghiero successo, certificato da un significativo livello di partecipazione. Questa tipologia di manifestazioni (i "raduni" appunto) costituisce un evento che i Soci percepiscono come fortemente identitario della comunità associativa e momento di socializzazione e ricordo, che andrà sempre più curato. Anche nella prospettiva della nuova organizzazione dell'Associazione, che ha sensibilmente allargato i confini delle nuove Sezioni. L'Associazione cerca di seguire anche le tematiche sociali di interesse non solo dei "più avanti in età", ma anche dei colleghi ancora in servizio e prossimi al pensionamento. Raccomando, in

proposito, la lettura del commento redatto dal Dr. Bruno Benelli, reputato esperto previdenziale e conosciuto in ambito associativo, relativo alle possibilità di anticipo pensionistico (APE) - a quasi quattro anni - secondo la duplice modalità, gratuita o a pagamento, entrambe chiaramente descritte nel testo. Meritevole di lettura e meditazione è anche l'articolo del Prof. Massimo Palleschi, eminente geriatra, con il quale l'Associazione mantiene cordiali rapporti da anni, che tratta con grande autorevolezza il complesso tema della assistenza agli anziani non più autosufficienti, esaminando le possibili opzioni per la sua ottimale soluzione. La problematica non ci coglie impreparati, avendo l'Associazione partecipato in anni passati a un progetto di assistenza domiciliare (denominato "A casa è meglio") realizzato dalla Comunità di Sant'Egidio con il patrocinio di Enel Cuore Onlus. Riprendendo discorsi del passato, ma sempre attuali, osservo che le condizioni di solitudine in cui vivono molti dei nostri Soci, anche se ancora pienamente efficienti, devono costituire uno stimolo per tutta la comunità associativa a manifestare loro la propria vicinanza, tesa ad alleviare appunto l'isolamento della loro esistenza. È anche con questi comportamenti che si tutela, sul

piano sostanziale, lo *status* degli anziani. Vorrei infine concludere con una breve riflessione sull'attuale momento associativo: come sapete è stata approvata la nuova organizzazione territoriale, della quale vi abbiamo dato notizia nel numero precedente, e che entrerà in applicazione nel secondo semestre del prossimo anno. In proposito sono stati avviati incontri con i Presidenti di Sezione per un'analisi delle migliori condizioni funzionali all'entrata in esercizio del nuovo assetto, che si caratterizza per la sua specularità rispetto all'attuale organizzazione dell'Azienda. Tale nuovo assetto, più compatto e integrato, richiede per il suo buon funzionamento un convinto impegno, competente e dedicato, dei "quadri direttivi": i Soci motivati potranno, se lo vogliono, candidarsi nei prossimi mesi a ricoprire le varie cariche associative. Ma su questo aspetto, essenziale per il nostro futuro, mi riservo di svolgere qualche considerazione più puntuale in un prossimo futuro.

**Per intanto,  
un caloroso saluto  
a tutti voi**

## Prima Linea

# Tutta la vita nel proprio domicilio?

## Le riserve verso l'istituzionalizzazione della persona anziana

**di Massimo Palleschi, Geriatra e Presidente della Fondazione "Palleschi" per l'aiuto all'anziano**

Personalmente se dovessi dare una risposta secca, non avrei dubbi nell'esprimere la preferenza per la mia casa.

Le incertezze potrei averle solo se ipotizzassi di trovarmi in condizioni particolarmente sfavorevoli da vari punti di vista e soprattutto nella necessità di dover essere assistito in maniera così intensa, continuativa e prolungata da escludere ogni possibilità di gestione nella mia residenza abituale.

Da questo discorso escludo i ricoveri in condizioni di emergenza, che spesso si risolvono in un breve periodo di tempo, o sfavorevolmente o con il ritorno del malato a casa a seguito del miglioramento clinico (se possibile, della guarigione).

Prescindendo dai miei atteggiamenti di fondo, devo aggiungere che la casa è il luogo di vita, e in parte di cura, prediletto dalle persone di qualsiasi età, ma le profonde modificazioni socio-familiari e l'estensione del lavoro femminile hanno aumentato le difficoltà di assistere a domicilio i soggetti anziani con grave compromissione dell'autonomia.

Forse negli ultimi anni, persino da parte di molti geriatri, si è affievolita la tendenza a evitare i ricoveri permanenti e a considerarli alla stregua di condanne senza possibilità di appello o come veri e propri arresti domi-

ciliari.

Prima ancora di affrontare questo problema nei suoi molteplici aspetti, vi dico subito che una parte significativa dei geriatri ha un atteggiamento di fondo contrario all'istituzionalizzazione del malato anziano, **intendendo con questa espressione qualsiasi ricovero a degenza prolungata o permanente.**

I motivi di queste riserve risiedono nel fatto che l'obiettivo fondamentale della Geriatria è quello di migliorare la qualità di vita della persona anziana e in particolare di mantenere (e/o recuperare) la sua efficienza, la sua autonomia.

È evidente che se si riuscirà a ottenere un miglior grado di autonomia del paziente anziano compromesso, minore sarà il bisogno di assistenza continuativa e conseguentemente diminuirà il ricorso all'istituzionalizzazione.

I mezzi per arrivare a questo risultato non sono solo quelli classici della Medicina e della Fisiatria, ma consistono in una originale ricerca (e nella eventuale rimozione) di tutti i fattori che incidono sfavorevolmente sulle capacità funzionali della persona anziana, che va sotto il nome di **Valutazione Geriatrica Multidimensionale (VGM).**

L'istituzionalizzazione contrasta con una sana concezione della vecchiaia,

che va valorizzata, soprattutto se attiva e non solo in senso fisico. Ora, indipendentemente dalla precisa tipologia degli Istituti (RSA, reparti di lungodegenza, case di soggiorno per anziani, ecc.), il pericolo che il ricovero venga avvertito e perseguito come una custodia della persona anziana, più o meno malata, più o meno compromessa nella sua efficienza, è ancor oggi molto elevato. Basti al riguardo tenere presente la indecorosa e irrazionale dizione di Case di Riposo di molte di queste istituzioni.

In numerosi decenni di attività ospedaliera e professionale non ho mai visto morire un malato per l'eccessivo lavoro muscolare imposto, mentre ho visto molti malati anziani rimanere invalidi, e anche morire, perché costretti a una forzosa immobilità a letto non tanto dalla gravità delle malattie, ma da una strategia assistenziale inadeguata e incompetente.

Non si può dire che l'obiettivo primario dei vari Istituti per anziani sia il miglioramento funzionale dei malati ricoverati. Questo obiettivo, semmai, costituisce il target di qualificati Istituti di Riabilitazione che non prevedono mai degenze permanenti e neppure eccessivamente prolungate, che quando si verificano sono molto sospette.

Ancor più lontana dalla mentalità e dalla prassi abituale degli Istituti di ri-

covero per anziani è l'individuazione, e la conseguente possibile rimozione, di tutti i fattori che incidano sfavorevolmente sull'autonomia della persona. Per essere ancor più esplicito non posso non fare un riferimento all'indecorosa e inveterata abitudine (presente anche negli ospedali) di ricorrere ai sedativi in presenza di malati "disturbanti".

Tra i numerosissimi fattori che inducono a un ricovero permanente non sono estranee motivazioni di ordine economico. Il riferimento non è tanto all'evenienza di una più vantaggiosa gestione economica in una struttura (se convenzionata), quanto all'opera di promozione a favore degli Istituti per anziani da parte di medici interessati economicamente a questa tipologia di gestione sanitaria. È noto che una delle opportunità professionali più frequenti per i primari Geriatri e

medici in pensione sia quella di dirigere un Istituto per anziani.

Il Geriatra impegnato e convinto si trova invece a disagio in una simile prospettiva e anzi è portato a ritenere che il ricovero permanente di un malato anziano rappresenti una sconfitta, una sorta di fallimento della sua strategia terapeutica e gestionale, non essendo riuscito a far recuperare un minimo di autonomia al suo paziente e a rendergli più facile vivere una vita piena e indipendente.

Questo mio documento vorrebbe mettere in risalto **l'esigenza di scongiurare l'istituzionalizzazione permanente con il mantenimento di un grado accettabile di autosufficienza, avvalendosi in modo precoce, selettivo, continuativo, di tutte le possibilità che offre un'eccellente riabilitazione e riattivazione geriatrica.**

Desidero però procedere con qualche altra osservazione di carattere etico-solidaristico. È poco generoso e ingiusto espellere di fatto dal loro contesto familiare e dal loro domicilio abituale, tante brave persone che hanno dato molto alla famiglia, alla società e allo stesso tempo liberare dalle patrie galere non pochi tra i peggiori delinquenti.

Per sperare di contenere il problema della istituzionalizzazione delle persone anziane è auspicabile che si avverta da parte della comunità l'esigenza di proteggere i soggetti più deboli, più fragili.

Il pericolo di concludere l'esistenza fuori dalla propria casa non è uguale per tutti i cittadini. Si tratta generalmente di soggetti molto anziani, con patologie croniche disabilitanti, a volte con declino cognitivo, spesso con carenze socio-assistenziali e scarsa-



mente o per nulla produttivi. È ovvio che verso soggetti di questa tipologia si può nutrire una forte considerazione solo in presenza di un grande rispetto per la persona di per se stessa. Questa sensibilità non è posseduta da tutti, a volte neppure dai medici.

Nell'ambito delle condizioni da tenere presenti **nell'avvio di una persona a un reparto a degenza permanente dovrebbe essere sempre inequivocabilmente rispettata la libertà di decisione del paziente.**

Questo requisito non è sempre presente. Infatti al malato ricoverato in ospedale che ha qualche difficoltà a tornare al proprio domicilio, si prospetta genericamente l'opportunità di continuare le cure in un'altra struttura, senza specificare chiaramente che si tratta a volte di strade senza ritorno.

Se si chiede (come ho fatto io personalmente) a pazienti presenti da molto tempo in reparti di lungodegenza e perfettamente lucidi, chi abbia ritenuto impossibile la sua permanenza in casa e in quali precise circostanze si sia presa la decisione, si assiste spesso a una mancata risposta. Tutto questo si verifica perché in occasione di ricoveri ospedalieri e in presenza di malattie disabilitanti che rendono difficile la gestione della "convalescenza" o della "stabilizzazione" in casa, si preferisce soprattutto da parte di familiari poco disponibili, o gravati da reali difficoltà, far proseguire le cure in altri istituti sanitari, con la speranza inconfessata, a volte inconscia, che si tratti di una "sistemazione" definitiva.

La soluzione non è necessariamente censurabile, a condizione però che venga salvaguardata la volontà del malato e che rappresenti realmente l'indicazione migliore per la sua qualità di vita.

In ogni caso la scelta di rimanere nella propria casa o di ricorrere invece a

un ricovero in reparto non ospedaliero in grado di accogliere l'ospite malato per periodi protratti (ad esempio in RSA) o in maniera permanente si presenta molto complessa. È opportuno pertanto che la decisione venga compiuta con l'aiuto di persone competenti nel settore (ad es. Geriatri) in grado di esprimere un parere adeguato e non improvvisato, come si può verificare di fronte alle pressioni di dimissione durante un ricovero ospedaliero.

In molti Paesi si è cercato di ridurre l'istituzionalizzazione delle persone anziane anche per motivi economici, incrementando e migliorando l'ADI (Assistenza Domiciliare Integrata), con integrazione tra esigenze sanitarie e socio-economiche.

Devo precisare che lo scopo fondamentale dell'ADI non è tanto quello di consentire una riduzione dei ricoveri in residenze di varia tipologia, quanto quello di migliorare l'indipendenza e la qualità di vita dei malati anziani fragili e di ridurre il carico sulle famiglie già gravate da compiti assistenziali a volte ingiusti e insostenibili.

Non si può escludere comunque che la maggiore attenzione rivolta ai mezzi domiciliari di assistenza possa allontanare per così dire il pericolo di una degenza permanente.

Se in ambito geriatrico l'istituzionalizzazione è considerata il più spesso come un evento sfavorevole, ci si può chiedere come mai non si analizzino gli indici predittivi di ricovero permanente come veri e propri fattori di rischio. Va precisato che in clinica geriatrica esistono varie scale di disabilità, vi sono scale di prognosi riabilitativa, test di fragilità, scale di intensività assistenziale, ma vi sono scarsi riferimenti di indici, soprattutto precoci, di istituzionalizzazione.

Io avevo proposto per i malati anziani che presentavano un rischio di concludere l'esistenza al di fuori del-

la propria casa un mio schema valutativo (Palleschi M.: Come ridurre il rischio di istituzionalizzazione. Geriatria 2011; XXIII:93-96). Era previsto un punteggio per i vari fattori di rischio: età avanzata, presenza di polipatologia, di malattie invalidanti, carenze dello stato socio-economico, vedovanza, assenza di figli, storia recente di uno o più ricoveri ospedalieri, ecc.

La proposta non ha avuto un seguito, anche perché ritengo mancasse di una soddisfacente validazione. Va ancora precisato però che i non grandi consensi a proposte di questa tipologia, e la stessa scarsità dei riferimenti prima accennata, può essere spiegata, oltre che con la complessità e soggettività del problema, anche con il fatto che il ricovero in Istituto, ad esempio in RSA, è visto con riserve da una parte impegnata dei Geriatri, ma da molti altri è considerata non come un pericolo, ma come uno dei nodi principali della rete assistenziale geriatrica.

Va comunque tenuto presente che tutto quanto finora è stato considerato sfavorevole nei riguardi dell'istituzionalizzazione ha una notevole limitazione quando ci si trovi in presenza di persone in condizioni molto critiche.

In sostanza, la prospettiva non esaltante di concludere la vita al di fuori del proprio domicilio abituale va analizzata anche o soprattutto in relazione alle condizioni di salute, economiche, assistenziali, soggettive, affettive, di coesione familiare, ecc. Non raramente assistiamo a una tale precarietà dei mezzi di assistenza e dei rapporti socio-familiari, che il ricorso all'Istituto diventa una scelta quasi obbligata.



## » Da Faenza un evento per difendersi dalle truffe

Alla giornata del "ciù" oltre 300 persone

*Anse nazionale*

Un incontro per far luce sulle truffe a cui siamo tutti potenzialmente esposti: questo il senso dell'evento, patrocinato dal Comune di Faenza, che si è svolto nella mattinata di sabato 22 aprile a Faenza presso il Cinema/Teatro "Sarti", fortemente voluto dal Console della Federazione dei Maestri del Lavoro di Ravenna, Francesca Goni, con la collaborazione di ANLA Onuls (Associazione Nazionale Lavoratori Anziani), Anse e SOS Donna di Faenza.

Il "ciù" nel nostro dialetto è l'alocco e pertanto il titolo dell'incontro, volutamente ironico, sta proprio a significare quel momento in cui ci facciamo prendere da un'estrema ingenuità che ci può far cadere in pericolose "trappole", come sono le truffe. Un titolo che strappa un sorriso dunque,

ma che invita anche a non vergognarsi se si è caduti vittima di una truffa, e anzi sollecita a denunciare l'accaduto. A condurre, il giornalista Antonello Sacchi, direttore della rivista "Esperienza", periodico ufficiale di ANLA Onlus, che ha contribuito alla realizzazione di questo evento.

Molto importante la collaborazione del Capitano Cristiano Ing. Marella dell'Arma dei Carabinieri di Faenza; l'incontro è stato un'importante occasione di ascolto, formazione e informazione sui modelli di autodifesa dai soprusi e dai raggiri che vengono attuati ogni giorno.

A farne le spese sono sempre più spesso gli anziani, in particolare le donne, bersaglio facile per i malintenzionati, soprattutto quando abitano da soli.

Le truffe sono un reato odioso perché, oltre al danno, la vittima viene presa dal senso di colpa per essere caduta nel raggio: infatti molte truffe non vengono nemmeno denunciate dagli anziani, per vergogna o per il timore di essere considerati dai familiari non più capaci di gestirsi autonomamente.

Si è voluto quindi fornire una guida, per aiutarli non solo a prevenire le truffe, ma anche per tenerli aggiornati su quanto accade sul territorio italiano.

Il primo punto fondamentale, che vale per gli anziani e i loro parenti, è tenersi informati sulle nuove tipologie di truffa, un mercato purtroppo sempre in rapida evoluzione.

I Carabinieri hanno messo a punto e distribuito in molte province un vade-



> *Francesca Goni*

mecum con i consigli per evitare di cadere nella trappola di qualche malintenzionato e i tipi di comportamento sospetto da cui guardarsi.

Anche l'attenzione della società civile deve essere rivolta a un forte impegno verso un momento significativo di confronto sul territorio, per focalizzare la conoscenza personale verso il conseguimento di risultati importanti, in una fase molto delicata quale è quella che stiamo vivendo.

Per evitare di cadere in questi raggiri, spesso è sufficiente prendere alcune precauzioni.

“La prevenzione è la migliore difesa”, non fidatevi delle apparenze!

Il truffatore per farsi aprire la porta e introdursi nelle vostre case può presentarsi in diversi modi. Spesso è una persona distinta, elegante e particolarmente gentile, dice di essere un funzionario delle Poste, di un ente di beneficenza, dell'INPS, o un addetto delle società di erogazione di servizi come luce, acqua, gas, etc. e talvolta un appartenente alle forze dell'ordine... “non sempre l'abito fa il monaco”.

Ricordatevi che di solito il controllo domiciliare delle utenze domestiche viene preannunciato con un avviso (affisso al portone di un palazzo o comunicato al portiere) che indica il motivo, il giorno e l'ora della visita del tecnico.

Un decalogo “in pillole” può esservi utile:

- non aprite agli sconosciuti e non fateli entrare in casa. Diffidate degli estranei che vengono a trovarvi in orari inusuali, soprattutto se in quel momento siete soli in casa;
- non mandate i bambini ad aprire la porta;
- comunque, prima di aprire la porta, controllate dallo spioncino e, se avete di fronte una persona che non avete mai visto, aprite con la catenella attaccata;
- in caso di consegna di lettere, pacchi o qualsiasi altra cosa, chiedete che vengano lasciati nella cassetta della posta o sullo zerbino di casa. In assenza del portiere, se dovete firmare la ricevuta aprite con la catenella attaccata;
- prima di far entrare qualcuno in casa vostra, accertatevi della sua identità ed eventualmente fatevi mostrare il tesserino di riconoscimento;
- nel caso in cui abbiate ancora dei sospetti o se qualcosa non vi convince, telefonate all'ufficio di zona dell'Ente e verificate la veridicità dei controlli da effettuare. Attenzione a non chiamare utenze telefoniche fornite dagli interessati, perché dall'altra parte potrebbe esserci un complice;
- tenete a disposizione, accanto al telefono, un'agenda con i numeri dei servizi di pubblica utilità (Enel, Tele-

com, Acea, etc.) così da averli a portata di mano in caso di necessità;

- non date soldi a sconosciuti che dicono di essere funzionari di Enti pubblici o privati di vario tipo. Utilizzando i bollettini postali avrete un sicuro riscontro del pagamento effettuato;
- mostrate cautela nell'acquisto di merce venduta porta a porta;
- se inavvertitamente avete aperto la porta a uno sconosciuto e per qualsiasi motivo vi sentite a disagio, non perdetevi la calma. Invitatelo a uscire dirigendovi con decisione verso la porta. Aprite la porta e, se è necessario, ripetete l'invito ad alta voce. Cercate comunque di essere decisi nelle vostre azioni.

In generale, per tutelarvi dalle truffe:

- diffidate sempre dagli acquisti molto convenienti e dai guadagni facili: spesso si tratta di truffe o di merce rubata;
  - non partecipate a lotterie non autorizzate e non acquistate prodotti miracolosi o oggetti presentati come pezzi d'arte o d'antiquariato se non siete certi della loro provenienza;
  - non accettate in pagamento assegni bancari da persone sconosciute;
  - non firmate nulla che non vi sia chiaro e chiedete sempre consiglio a persone di fiducia più esperte di voi.
- Le Autorità presenti: l'Assessore dei Servizi sociali, Politiche abitative e casa, Politiche e cultura di genere del

Comune di Faenza, Claudia Gatta, il Senatore Stefano Collina, Mons. Michele Morandi, Vicario Generale della Diocesi di Faenza-Modigliana, gli Operatori della Protezione Civile, rap-

presentata da Andrea Briccoli, della Guardia di Finanza, rappresentata dal Maresciallo Capo Michele Cavaliere, della Polizia Municipale, rappresentata dal Comandante Paolo Ravaioli e

dei volontari dei Carabinieri ausiliari.



## >> Incontro dei Tesorieri di Sezione

*Anse nazionale*

I 19 e 20 settembre u.s., i Tesorieri di Sezione si sono incontrati a Roma per affrontare, con la competente guida del Tesoriere nazionale, Agostino Marazzini, il tema degli adempimenti contabili-amministrativi del prossimo anno, condizionato dal rinnovo delle cariche sociali e dalla annessa entrata in vigo-

re della nuova organizzazione associativa.

La riunione ha registrato una vivace partecipazione dei presenti alla discussione dei vari argomenti trattati, importanti per il buon funzionamento della nostra Associazione.

Il Presidente nazionale ha formulato un sentito ringraziamento a

tutti i partecipanti, che, ha sottolineato, sono figure imprescindibili per la corretta gestione associativa.



# » APE sociale, APE volontaria. Il sistema per avere la pensione quasi 4 anni prima

Si può avere la pensione prima del tempo in due modi: gratuito o a pagamento.

di **Bruno Benelli**

**S**ono scaduti i termini (15 luglio 2017) per presentare la domanda di APE sociale. Ma c'è la possibilità di un recupero se la domanda in ritardo viene presentata entro il 15 novembre 2017: in questo caso sarà esaminata solo se ci saranno ancora soldi a disposizione. Il prestito, per chi ha i requisiti giusti, può essere pagato con i dovuti arretrati dal trascorso mese di maggio.

Alla domanda l'INPS può dare tre tipi di risposta:

- 1) il riconoscimento pieno del diritto con indicazione della prima decorrenza utile per il beneficiario;
- 2) il riconoscimento del diritto, ma con una decorrenza differita dell'APE per l'insufficiente copertura finanziaria;
- 3) il rigetto della domanda per mancanza dei requisiti e delle condizioni.

## APE sociale: i requisiti

Vediamo quali sono i requisiti per

avere questa sorta di pensione anticipata.

- A) Periodo: maggio 2017-dicembre 2018.
- B) Età minima: 63 anni.
- C) Contributi versati: almeno 30-36 anni, come vedremo dopo.
- D) Futura pensione: massimo 1.500 euro lordi/mese, all'incirca 1.320 euro netti.
- E) Residenza in Italia.
- F) Cessazione del rapporto di lavoro.

A proposito di questo ultimo requisito è opportuno chiarire che esso deve esistere al momento della presentazione della domanda. Ma poi diventa lecito poter lavorare di nuovo in Italia o all'estero purché non vengano superati i seguenti due limiti annui di reddito lordo:

- 1) 8.000 euro per lavoro dipendente e parasubordinato;
- 2) 4.800 euro per lavoro autonomo.

Circa il limite di 1.500 euro è op-

portuno precisare che è possibile in realtà ottenere una pensione di importo più elevato da parte di chi in carriera ha avuto buone retribuzioni. In questa ipotesi l'eccedenza della rata rispetto al tetto può essere ottenuta solo chiedendo in contemporanea l'APE volontaria, quella che si paga. Si supponga che in base ai dati INPS la pensione sia di 2.200 euro lordi. Ebbene, 1.500 euro saranno chiesti con APE sociale, i restanti 700 euro come prestito da restituire in 20 anni.

## Lavoratori interessati

I requisiti devono esistere all'atto della domanda. Ma alcuni di essi possono maturare dopo di essa, ma comunque entro il 31 dicembre 2017: esattamente i due requisiti di 63 anni di età e di 30/36 anni di contributi, più il requisito dei sei anni continuativi di svolgimento dell'attività gravosa.

Questo prestito pensionistico è però riservato a determinate categorie di lavoratori. In buona sostan-

za, non bastano i requisiti sopra indicati: è necessario che in aggiunta gli interessati abbiano anche ulteriori caratteristiche, in base alle quali possono essere divisi in due gruppi:

- a) quelli che possono avere l'APE con almeno 30 anni di contributi;
- b) quelli che invece ne devono avere almeno 36.

## Contributi: 30 e 36 anni

A) Incominciamo con i 30 anni. Si tratta di:

- 1) disoccupati involontari che hanno terminato i sussidi INPS da almeno 3 mesi;
- 2) persone con una riduzione della capacità lavorativa (invalidità civile) di almeno il 74%;
- 3) assistenti, da almeno 6 mesi, familiari disabili gravi e conviventi: si tratta solo di coniuge, persona unita civilmente, genitori, figli.

B) Passiamo ai 36 anni. Si tratta di persone che da almeno 6 anni svolgono i cosiddetti lavori usuranti (lavori notturni, catena di montaggio, guida di veicoli con almeno 9 posti, ecc.) e lavori gravosi, esattamente i seguenti:

- a) industria estrattiva, edilizia, manutenzione edifici;
- b) conduttori di gru, di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni;
- c) conciatori di pelli e pellicce;
- d) conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante;
- e) conduttori di mezzi pesanti e camion;
- f) personale delle professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni;
- g) badanti di persone non autosufficienti;
- h) insegnanti della scuola dell'infanzia ed educatori degli asili nido;
- i) facchini, addetti allo spostamen-

to merci e assimilati;

k) personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia;

l) operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti.

## L'APE non è una pensione

La domanda va accompagnata da alcuni documenti, oltre a qualche dichiarazione personale sostitutiva dell'atto di notorietà (contratto di lavoro, busta paga, lettere di licenziamento, certificati attestanti l'handicap dei familiari assistiti, verbali di invalidità al 74%, dichiarazioni aziendali riferite ai lavori gravosi, ecc.).

Attenzione: le somme pagate dall'INPS non sono pensione, sono un prestito, anche se è determinato sulla base dei contributi versati. Da questa differenza di natura deriva che l'APE non può riconoscere:

- a) la rivalutazione annuale delle pensioni;
- b) la quattordicesima;
- c) i contributi figurativi;
- d) l'assegno per il nucleo familiare. L'indennità è pagata mensilmente per 12 mesi, secondo il piano previsto per le pensioni. In caso di decesso del titolare, l'APE non è reversibile ai superstiti. Costoro avranno eventualmente diritto alla pensione nella qualità di superstiti di lavoratore assicurato (non pensionato).

Essendo un prestito sulle somme pagate come APE, l'INPS applica i normali scaglioni di reddito ai fini IRPEF, riconosce le detrazioni di imposta, rilascia la certificazione unica.

## APE volontaria

Chi non ha diritto all'APE sociale può dirottare il proprio interesse sull'APE volontaria, cioè quella richiesta da lavoratori che, pur di stare a casa prima del compimen-

to della normale età pensionabile, sono disposti a pagare il prestito e a restituirlo attraverso una rateazione ventennale, maggiorata degli interessi bancari e di quelli dovuti alla compagnia di assicurazione (per coprire il rischio del decesso del pensionato prima di avere estinto il debito, dal momento che nessuna somma potrà essere chiesta a familiari ed eredi).

I requisiti per l'Ape volontaria sono i seguenti:

- a) la possibilità vale in via sperimentale per il periodo maggio 2017-dicembre 2018;
- b) occorre avere versato almeno 20 anni di contributi;
- c) bisogna avere l'età minima di 63 anni;
- d) la richiesta di anticipo della pensione va da un minimo di 6 mesi a un massimo di 3 anni + 7 mesi;
- e) la futura pensione che verrà liquidata dall'INPS dovrà avere un importo, al netto della restituzione mensile del prestito, di almeno 1,4 volte la pensione minima, vale a dire quest'anno 702 euro mensili;
- f) bisogna sottoscrivere un prestito da restituire al massimo in 20 anni;
- g) non si deve avere già una pensione.

## Se cambia l'età minima

L'anticipo di 3 anni + 7 mesi è tarato sulla normativa attuale che prevede il pensionamento di vecchiaia a 66 anni + 7 mesi d'età. Ma noi sappiamo che dal 1° gennaio 2019 l'età minima verrà elevata (a meno che i sindacati non riescano a stoppare l'aumento, operazione alquanto improbabile) di altri 5 mesi, attestandosi a 67 anni. Ebbene, anche l'anticipo seguirà questa sorte e salirà di 5 mesi, di modo che non ci sia alcun "vuoto" tra fine prestito/inizio pensione.

## » Cumulo gratuito delle pensioni, come funziona e chi può ottenerlo

Sull'attualità del tema pensioni Roberto Spinoglio, componente del Comitato direttivo nazionale, ci segnala da Torino un interessante articolo di "Repubblica" a firma di Antonella Donati, che riproduciamo integralmente

Il cumulo gratuito per riunire tutti i contributi versati e accelerare la pensione è ormai una realtà. Anche chi ha fatto richiesta della ricongiunzione a pagamento può evitare di pagare quanto richiesto e approfittare di questa nuova opportunità. Possibile infatti ottenere il rimborso di quanto versato se l'operazione, alla luce del cumulo, non risulta più conveniente. È però necessario sbrigarsi perché la scadenza del termine per chiedere il rimborso è fissata a fine anno. Il cumulo gratuito consente di sommare i periodi di iscrizione a enti diversi per avere un'unica pensione, anche se in nessuna delle gestioni sono stati maturati i requisiti contributivi richiesti.

Il cumulo vale sia per la pensione di vecchiaia che per quella anticipata. Interessati gli enti previdenziali pubblici, compresa la Gestione separata dell'INPS, e gli enti privati che fanno capo agli ordini professionali. In base a queste disposizioni è possibile ottenere la pensione anche in caso di carriere discontinue. Si possono sommare, infatti, periodi di lavoro autonomo con lavoro dipendente e viceversa, a prescindere dalla durata dei vari "spezzoni" di contributi accumulati presso i diversi enti. Il cumulo può essere utilizzato anche in caso di contributi versati all'estero. La pensione è pagata con un solo assegno dall'INPS, che poi richiede i pro-quota alle

gestioni interessate. La domanda va presentata, comunque, all'ultimo ente al quale si versano i contributi.

### La rinuncia alla totalizzazione

Il cumulo è un sistema più vantaggioso rispetto alla totalizzazione, che ha lo stesso obiettivo ma assicura un assegno pensionistico inferiore. Con la totalizzazione, infatti, i vari periodi contributivi vengono conteggiati esclusivamente con il sistema contributivo. Con il cumulo, invece, chi ha maturato un'anzianità contributiva per la quale ha diritto all'applicazione del sistema retributivo mantiene questo diritto, per cui è possibile ottenere una pensione più elevata. Proprio per

questo la legge consente a chi aveva già fatto domanda di totalizzazione senza che il procedimento si sia ancora concluso, di revocare la domanda e presentare quella di cumulo.

### Il rimborso per chi ha chiesto la ricongiunzione a pagamento

Revoca della domanda possibile anche per chi aveva optato in passato per la ricongiunzione dei contributi versati in enti diversi, operazione prevista però solo a pagamento. L'esborso richiesto in alcuni casi è decisamente elevato, ad esempio, quando si

tratta di ricongiungere contributi versati come dipendente presso imprese private con i contributi da dipendente pubblico. Chi ha presentato la domanda di ricongiunzione in passato, quindi, potrebbe non avere ora più convenienza a pagare le somme richieste, proprio alla luce della possibilità di usufruire del cumulo gratuito. Certo forse l'assegno può risultare complessivamente più basso, ma almeno si evita di anticipare dei soldi. Se si decide per la revoca si ha il diritto di ottenere il rimborso di tutto quanto già versato, a patto di non aver

già ottenuto la pensione sulla base della domanda di ricongiunzione. La richiesta di rimborso va presentata al proprio ente entro il 31 dicembre 2017, ossia entro un anno dalla data di entrata in vigore della Legge di bilancio che ha previsto, appunto, questa opportunità. Superato il termine, il diritto al rimborso si perde.





# Voci dall'Anse Escursione in Ciociaria

di Luciano Martelli

La bella avventura di Giovanni Pacini, che apre una nuova stagione sulle bellezze del territorio toscano – Garfagnana/Lunigiana – mi ha spinto verso terre lontane, considerando che della Toscana credo di conoscere quasi tutto. Con un gruppo di amici abbiamo scelto di iniziare l'esplorazione della Ciociaria. Si mette il campo a Ferentino, punto base per ogni escursione nei tre giorni di viaggio.

Ignari e inesperti del territorio saremmo stati in forte difficoltà senza un aiuto, l'Associazione Pro Loco Ferentino: ci soccorre affidandoci a Leda Virgili, Vice Presidente e guida esperta in grado di far parlare oltre ai palazzi, anche i sassi e le pietre. Perché Ferentino (Frosinone)? Perché da qui arrivò al giornale dell'Anse molti anni fa una "cartolina da Ferentino" con alcune foto, che mi incuriosì.

La città, di origine preromana, sorge su una collina dei Monti Ernici a circa 395 m. s.l.m. e forse costituiva un avamposto militare del popolo degli Ernici, immagino gli uomini di questo valoroso popolo molto agili e forti.

Siamo entrati, con la guida, nel centro della città da Porta Montana, la porta posta nell'area nord del centro storico; questa porta, anche se presenta vari rifacimenti, non ha perso per nulla il suo fascino, anzi la sua architettura ci offre la possibilità di parlare di città ubicate dall'altra parte del Mediterraneo; dopo un breve tragitto, arroccata su di una scalinata, ecco la chiesa di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti (XIII sec.) e il Palazzo dei Cavalieri Gaudenti (XIII

sec.) – di quest'ordine cavalleresco ne parla anche Dante, anzi, inserisce due gaudenti che vivevano a Firenze nella bolgia degli ipocriti all'Inferno (Canto XXIII) – e il Palazzo di Innocenzo III.

Proseguendo per la spianata dell'Acropoli, sulla destra appare un grande arco, è il Mercato Romano (II-I sec. a.C.); la guida ci fa notare che in questa parte del centro storico inizia la zona dell'Acropoli di Ferentino, assolutamente da vedere. Continuando l'esplorazione, arriviamo a Piazza Duomo. Qui c'è la Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, entrando viene da chiedersi quante persone avranno lavorato alla realizzazione del meraviglioso mosaico che orna il pavimento, opera dei Maestri Cosmati, ottenuto utilizzando vari tipi di marmo con amore e pazienza. Emoziona pensare che su questo mosaico misero piede molti personaggi importanti, Innocenzo III, Federico II, Pietro da Morrone futuro papa Celestino V e tanti altri ancora. Se queste pareti potessero parlare racconterebbero storie e intrighi che nessun regista del contorto potrebbe neppure immaginare.

Riprendiamo il cammino, passiamo accanto all'Avancorpo dell'Acropoli (II sec. a.C.), e queste mura realizzate con massi poderosi sono ancora qui a stupirci.

In Piazza Mazzini lo sguardo si posa su una strana pietra, la Leda – ormai siamo al "cara Leda", "caro Luciano", "cari amici" – spiega che è la pietra dello scandalo: i debitori in questa città, in epoca medievale, non avevano scampo. La "prèta",

infatti, era utilizzata, tra le numerose altre cose, per infliggere punizioni corporali a chi non pagava i debiti. Mentre ammiriamo la bella loggia del Palazzo Consolare, la nostra attenzione viene distratta dal suono di una campana, è quella di Santa Maria Maggiore, chiesa gotico-cistercense, di proprietà in epoca medievale dei Monaci Cistercensi.

Da qui raggiungiamo il quartiere di Santa Lucia, dove incrociamo i resti del Teatro Romano (I-II sec. d.C.) e la graziosa chiesa di Santa Lucia, risalente al IX sec. Uscendo da Porta Sant'Agata, ristrutturata in epoca barocca, arriviamo a Porta Sanguinaria, una delle ultime tappe del tour; sostando qui la nostra guida ci dà l'opportunità di ammirare le varie tecniche costruttive della cinta muraria mentre ci avviamo verso la parte conclusiva all'interno del centro storico. Passiamo nei pressi di Porta Maggiore, chiamata anche Archi di Casamari, e arriviamo al Testamento di Aulo Quintilio (57-117 d.C.). Chi arrivava da sud, in epoca romana, restava di sicuro a bocca aperta avvicinandosi al centro abitato. Questo monumento si può considerare quasi un "unicum", si è davanti a un vero e proprio testamento scolpito nella viva roccia; dopo aver scattato più foto, c'incamminiamo per recuperare le macchine e trasferirci a visitare l'Eremo di Sant'Antonio Abate, dove apprendiamo che nell'antica chiesa fu sepolto, per poco più di trenta anni, papa Celestino V, appena morto nel Castello di Fumone il 19 maggio del 1296. Predecessore di papa Bonifacio VIII, fu il pontefice

protagonista, con Sciarra Colonna e Guglielmo di Nogaret, del famosissimo episodio dello "Schiaffo di Anagni". Visitato l'intero complesso, ormai stanchi, riceviamo dalla guida alcune notizie sul borgo di Porciano, una frazione di Ferentino, luogo ideale per fare una passeg-

giata tra la natura e luogo di tranquillo per raggiungere altre mete ricche di storia e di arte. L'indomani ci accompagna a Fumone per cenare alla Taverna del Barone e successivamente nella campagna alla ricerca di caseifici tipici e prodotti di eccellente norcineria. Non parlo della

enogastronomia ciociara, che è particolare e fantastica. Ci siamo ripromessi di tornare appena possibile, perché abbiamo visto molto ma ancor di più resta da vedere in questa terra, appena scoperta, di papi, cardinali, santi, attori e politici. *Grazie Leda!*

Particolare della Chiesa di Santa Maria Maggiore



## La ricamatrice

### Anse Toscana

Nella nostra Associazione abbiamo spesso avuto modo di confermare il nuovo ruolo dell'anziano d'oggi, come si dice senza età se non quella psicologica e spesso con tanta disponibilità, perché rispetto alle famiglie tradizionali di una volta, non sempre è più necessario il suo aiuto. È così che tante persone scoprono di avere capacità e hobby nei più svariati settori, pronti a esplodere in forme di alta qualità, sorprendendo pure se stessi.

Anche Mila Scatena Valdettaro, Socia Anse Toscana, smessi i panni della professoressa di Lettere, ha deciso di dedicarsi anima e corpo alla sua grande passione: il ricamo. La sua formazione umanistica l'ha portata a nutrire praticamente da

sempre un profondo interesse per l'arte e la storia del costume.

Ormai molto affermata, Mila ha vinto numerosi premi, nazionali e internazionali, è citata sulle riviste più importanti del settore a livello mondiale, fa parte del Club del Punto in Croce ed espone i suoi lavori nelle mostre, durante le quali effettua anche corsi gratuiti.

Dal 1998 partecipa alla Biennale Internazionale del Merletto di Sansepolcro. Ha partecipato alla seconda edizione della mostra "Il sogno nelle mani", organizzata dall'Associazione di Merletto "Il fusello" di Cesena. Ha partecipato a diverse trasmissioni televisive, presentando anche alcune sue giovanissime allieve, bambine di scuola elementare e media, a dimostrazione che l'amore per la manualità e per il bello, se stimolato opportunamente, può suscitare interesse a qualsiasi età.







Nella foto: I Soci calabresi alle Isole Tremiti

## Isole Tremiti e Gargano

### Anse Calabria

Dal 30 giugno al 2 luglio, ben 40 Soci si sono ritrovati per una piacevole escursione in territorio pugliese.

In una torrida giornata estiva, i partecipanti si sono messi in viaggio verso la Puglia. Alla guida del bus, Carmelita, giovane autista calabrese di eccezionale talento.

A Vieste nel primo pomeriggio si incontra Giuseppe: guida simpatica e competente con cui abbiamo avuto modo di visitare il centro storico.

La Cattedrale, il borgo antico

con i suoi scorci panoramici, la "Chianca Amara" e i trabucchi presenti lungo la costa (fra cui Punta San Francesco e Punta Santa Croce).

Il giorno seguente, partenza per il porto, dove il gruppo si è imbarcato per raggiungere l'arcipelago delle Tremiti nonostante le condizioni non ottimali del mare. Arrivati sulle isole, che sono un'Area Marina Protetta, tour in barca con periplo dell'arcipelago e sosta nel punto dove si ammira la statua sottomarina di San Pio. Pranzo con prodotti tipici locali e al pomeriggio vista guidata della Fortezza Abbazia di Santa Maria al Mare sull'Isola di San Nicola. L'ultimo giorno si va a Peschi-

ci: caratteristico il centro storico, che si snoda tra viuzze e cortili imbiancati intorno alla sua Chiesa Madre e al Castello Normanno-Svevo, al cui interno è possibile visitare il Museo delle Torture nel periodo che va dal Medioevo al Rinascimento.

Tutti i partecipanti hanno ringraziato il dott. Giuseppe Frattarolo – Presidente dell'Associazione Daunia TuR – nonché eccezionale guida delle escursioni, insieme a Carmelita, donna di sterno e di cambio.

## Soggiorno in Calabria: non solo mare

### di Francesca Goni

Dal 17 al 24 settembre le associazioni ANLA-Onlus, Maestri del Lavoro di Ravenna e Anse di Faenza hanno preso parte a un soggiorno in Calabria con 52 nostri Soci.

Una bellissima esperienza, che riassumo.

Corigliano con lo straordinario castello, già fortezza militare nel secolo XI, poi ottocentesca dimora del barone Compagna, ricco di mobili, suppellettili e con un salone degli specchi.

Sibari, col parco archeologico del Cavallo, nel quale si possono ammirare resti di costruzioni di varie epoche, l'anfiteatro e vari mosaici

pavimentali. Successivamente abbiamo visitato il museo della Sibaritide, che raccoglie reperti e corredi funerari estremamente interessanti, rinvenuti in tombe greche e protostoriche provenienti da insediamenti locali, con ceramiche, bronzi, gioielli e vasellame.

Abbiamo visto Rossano Calabro, con il museo diocesano ricco di testimonianze artistiche, suppellettili sacre e liturgiche e soprattutto noto per il prezioso evangelario greco *Codex Purpureus Rossanensis* riccamente miniato.

Abbiamo visitato anche la magnifica cattedrale di Santa Maria Archiopita, con il suo tabernacolo e le preziose decorazioni dai marmi policromi. Al ritorno la comitiva si è fermata nel paese di Amarelli per conoscere la fabbrica di liquirizia e

l'annesso museo, con documenti, attrezzi e oggetti quotidiani legati alla produzione dolciaria, infine Matera e i suoi Sassi, già capitale della cultura e patrimonio dell'UNESCO. Il percorso si è snodato lungo le vie del centro per raggiungere, tra scale e passaggi davvero suggestivi, i quartieri del Sasso Barisano e del Sasso Caveoso, con le antiche abitazioni nelle grotte, usate fino agli anni Cinquanta del secolo scorso. Alla fine della passeggiata, degustazione di prodotti tipici: pane di Altamura e taralli al finocchio.

Da ultima la Sila: visita alla riserva naturale dei giganti di Fallistro, con alberi secolari alti fino a quaranta metri e con un diametro di un metro e mezzo, appartenenti alla famiglia del Pino laricio silano.

Tutte le escursioni sono state seguite dalle brave guide locali.



Nella foto: I Soci di Faenza in Calabria

**I Nuclei di Roma e Albano: escursione agli scavi archeologici di Alba Fucens**

**di Riccardo Iovine**

La via Tiburtina Valeria al tempo dei Romani seguiva un tracciato diverso da quello attuale, che, lasciato il paese di Carsoli, s'inerpica verso il valico di Roccacerro scendendo poi verso Tagliacozzo. Il nostro bus con circa trenta Soci ci porta fino a Magliano dei Marsi, alle falde del Monte Velino. Pochi chilometri ancora e siamo a Massa d'Albe e quindi nello storico sito di Alba Fucens, il cui nome deriva da quello dell'alveo del Fucino, dov'era il lago che fu prosciugato nell'800 dai Principi Torlonia. Il prosciugamento del lago era già stato realizzato con successo in passato dall'imperatore Claudio, che fece aprire una galleria lunga ben 6 km per il deflusso delle acque imprigionate nella Piana circoscritta dai monti Velino e Magnolia da un lato e dalla catena

dei monti Marsicani dall'altro. Ma per mancata manutenzione e per una serie di eventi naturali, fra cui i terremoti frequenti nella zona (ultimo, terribile, quello di Avezzano nel 1915) la galleria di Claudio si occlude e fino al recente passato e il lago tornò al suo primitivo assetto, lambendo il paese arroccato di Scurcola Marsicana, col suo bel castello. La posizione di Alba Fucens è in una piccola valle tra due colline alte circa trecento metri sulla piana, in un punto protetto dal massiccio del Velino-Sirente e la sua distanza da Roma è di circa 60 miglia. Il luogo fu scelto dai Romani come sosta intermedia tra Roma e Pescara, dove terminava la via Tiburtina Valeria. La presenza del lago mitigava il clima e forniva pesce. Il sito mantiene ben conservate le caratteristiche della pianta romana, con il decumano, il foro, il tempio, le tabernae, le terme e un anfiteatro e di tale pianta si può catturare una bella visione d'insieme dall'alto. Tra l'altro, sul lato ovest della

collina sorge una chiesa romanica, la chiesa di San Pietro, che appartenne a un monastero e il cui interno, che pure abbiamo visitato, è particolarmente interessante. La navata centrale è sostenuta da due file di colonne marmoree scanalate in stile classico con capitelli corinzi; evidentemente tutto ciò deriva da un tempio precedentemente eretto in epoca romana. C'è anche un bellissimo pulpito con splendidi mosaici, che ornano pure il transetto di fronte all'abside. La calura sulle rovine è mitigata da un vento fresco. A mezzogiorno terminiamo la visita e il bus ci porta verso la piana del Fucino e poi a Tagliacozzo, per un aperitivo. Dopo si sale fino a 1.200 metri di quota fino al paese di Roccacerro, dove finalmente possiamo rilassarci al ristorante che ci aspetta e abbandonare i nostri velleitari tentativi di dieta settimanale. La cucina è quella abruzzese e quindi davvero non delude. Al tramonto si riprende la via di casa.



**I Soci laziali ad Alba Fucens**

**Il Raduno regionale: Castelli romani e residenza papale**

**di Luigi Ramazzotti**

Il 23 settembre si è tenuto il Raduno regionale della Sezione Lazio ai "Castelli Romani", le rinomate colline che circondano a sud-est la Capitale, ricche di storia, tradizioni e bellezze naturali, con i castagneti, i due laghi di Albano e di Nemi, la tradizionale tipica gastronomia e la fertile campagna che offre il meglio della produzione agro-alimentare. I numerosi partecipanti provenienti dalle varie località del Lazio (forte la rappresentanza dei Nuclei di Viterbo e di Latina) si sono incontrati a Castel Gandolfo, presso il Palazzo Apostolico, sede estiva dei Papi. Si inizia con la visita della residenza papale che, posta sulla parte alta della cittadina, permette di godere di una vista stupenda, a est verso il lago di Albano e dintorni e a Nord verso Roma fino ad arrivare con lo sguardo al ma-

re scintillante che i latini chiamarono "Mare nostrum". Il palazzo apostolico, ricco di bellezze architettoniche, gallerie di quadri e di arazzi, è un piacere per i visitatori, con i suoi marmi pregiati, i magnifici stucchi che arredano le varie sale e gli splendidi saloni delle "guardie svizzere", dei "Ricevimenti" e del "Trono pontificio". Interessantissima la storia della Chiesa, con la sequenza dei ritratti di molteplici Papi che si sono succeduti nel tempo, per ognuno dei quali era possibile conoscere con l'audio guida le modalità di gestione del potere temporale e spirituale durante il loro pontificato, quello che oggi si chiama "governance". È stato anche possibile visitare per la prima volta la stanza da letto del Pontefice con annessa cappella privata. La scalinata di marmo grigio perla conduce al cortile dove il Pontefice, durante il periodo estivo, riceve solitamente i pellegrini per l'udienza settimanale. Al primo piano sono esposte alcune auto

usate dagli ultimi Papi. Al termine, pranzo conviviale in un panoramico ristorante sulle sponde del lago di Nemi, dal lato opposto a quello del paese, che si poteva così ammirare da un balcone sospeso tra il lago e il cielo. Tutti hanno apprezzato le tipicità gastronomiche della cucina locale. Erano insieme a noi, graditi ospiti, il Presidente nazionale Franco Pardini, il Vice Presidente Riccardo Iovine e il Segretario nazionale Giovanni Spalla e – in rappresentanza di Enel – la dottoressa Cristina Cofacci (Relazioni Industriali Internazionali) e l'ing. Cinzia Corsetti (Sostenibilità Italia) che hanno portato il saluto istituzionale dell'Azienda. Il taglio della torta Anse ha suscitato un caloroso applauso e si è registrato un forte orgoglio di appartenere alla nostra Associazione. Al calare del primo sole autunnale, tra abbracci e saluti, un "arrivederci a presto" per tutti.



**Soggiorno estivo in terra di Calabria**

**Anse Lazio**

Il Presidente della Sezione Lazio, Luigi Ramazzotti, ha redatto un foglio di viaggio del soggiorno dei Soci laziali in Calabria. La terra che dopo il Raduno nazionale di giugno continua ad accogliere l'Anse. Un numeroso gruppo di Soci della Sezione Lazio ha trascorso, nel mese di settembre, un soggiorno presso la "Riviera dei Cedri",

nella splendida Diamante, città dei murales e del peperoncino. Il periodo scelto è altresì coinciso con il venticinquennale del "Festival del peperoncino", tradizionale manifestazione ricca di eventi storico culturali, gastronomici, musicali e pirotecnici, che hanno richiamato nella cittadina decine di migliaia di turisti. Coinvolti in questa atmosfera, i Soci hanno trascorso le serate in piena euforia partecipando agli eventi in programma, in totale spirito di libertà e spensieratezza.

La "location" ospitante ha inoltre organizzato "la serata calabrese", con degustazione delle tipicità locali e spettacolo del gruppo folcloristico tradizionale, coinvolgendo tutti i presenti. La bellezza delle acque del mare, con lo sfondo dell'isola di Cirella, hanno fatto da corona al piacere di un rilassante intrattenimento di gruppo. Al termine della vacanza, un solo pensiero per tutti "arrivederci al prossimo anno".

**Il Nucleo di Como all'Abbazia di San Benedetto in Val Perlanea**

**di Marco Pio Protti**

40 Soci dell'Anse di Como si sono ritrovati presso il Santuario dell'Acqua Fredda a Lenno, per poi proseguire verso il Santuario della Madonna del Soccorso, sul cui percorso è presente una bellissima via Crucis.

Alla quarta stazione, i partecipanti hanno incontrato Sua Eccellenza Monsignor Diego Coletti, Vescovo Emerito della Diocesi di Como, con il quale si sono incamminati verso il Santuario per assistere alla Santa Messa, officiata dallo stesso.

Il Santuario della Madonna del Soccorso, edificato fra il 1635 e il 1710, dedicato ai misteri del Santo

Rosario, è situato su un'altura di fronte al Lago di Como ed è uno dei gioielli dell'arte e della spiritualità nonché Patrimonio dell'UNESCO.

Dopo il pranzo, i partecipanti hanno salutato il Vescovo mentre un gruppo di camminatori provetti si è incamminato verso la bellissima Abbazia Romanica di San Benedetto, situata a 800 metri sul livello del mare, raggiunta in circa 2 ore e mezza.

Le origini dell'Abbazia di San Benedetto non sono ben definite, si collocano all'inizio del secondo millennio, probabilmente tra il 1050 e il 1075 presso una sorgente che esiste tutt'ora. La vita della comunità monastica fu breve e durò circa due secoli.

La costruzione dell'Abbazia Santuario dell'Acqua Fredda a Lenno, ben più vicina alle vie di

comunicazione del lago di Como, fece passare in secondo piano questa abbazia montana. Nel 1278 le strutture vennero abbandonate e subirono un progressivo degrado.

A partire dal 1800 furono trasformate a uso contadino, nel 1958 la chiesa fu oggetto di un primo restauro, ma solo nel 1985 si provvide a un recupero strutturale, culturale e religioso. Nel 1997 venne completato il restauro.

Attualmente l'abbazia viene aperta solo il 1° Maggio e per la Festa di San Benedetto. Ottenute le chiavi, grazie a Edoardo Riva (Responsabile del Nucleo di Como) si è potuta effettuare una breve visita all'interno. Dopo di che... ritorno a casa!



Nella foto: Salita al santuario

**Il Raduno regionale tra l'isola di Ortigia, Siracusa e Noto**

**di Francesco Petrucci**

140 Soci Anse hanno preso parte al Raduno regionale della Sicilia. Assenti i Nuclei di Milazzo, Ragusa e Sant'Agata di Militello.

Ospite d'onore, anche quest'anno, è stato il Presidente nazionale Franco Pardini, che con la sua presenza ha continuato a testimoniare l'attenzione e l'affetto per l'Anse Sicilia.

I partecipanti hanno molto gradito sia la location sede del Raduno, sia le diverse località visitate, per le loro bellezze naturali, architettoniche e per la storia millenaria che le avvolge. Anche la gastronomia ha ricevuto apprezzamenti. Il tutto è stato allietato da una serata di musica dal vivo.

Le località visitate sono state illustrate da tre guide turistiche locali, di altissima professionalità ed eccellente capacità relazionale.

Il primo giorno, in notturna, si è visitata l'isola di Ortigia e in particolare Piazza Duomo, che con la sua illuminazione artistica ci ha lasciati senza fiato: piazza piena di locali raffinati e dove trionfa lo stupendo Duomo, oggi Cattedrale di Siracusa e un tempo vecchio tempio della dea Atena (Pallade Minerva).

Il secondo giorno, nuovamente sull'isola di Ortigia, accompagnati dalle tre guide turistiche che hanno illustrato

le meravigliose opere presenti. Hanno premesso che l'isola rappresenta il cuore della splendida città di Siracusa, il primo nucleo abitato caratterizzato da secoli di storia, arte e cultura, che hanno contraddistinto quest'affascinante luogo della Sicilia. Il nome rimanda a origini greche, anche se questa zona ricca di sorgenti d'acqua dolce era già abitata dall'età del bronzo. Si assaporano secoli di storia e nelle costruzioni ancora presenti ci sono le tracce delle civiltà greche, romane e i successivi passaggi, specie di aragonesi e arabi.

Il primo tempio illustrato dalle guide è stato il Tempio di Apollo, considerato il più antico di tutta la Sicilia. Risale addirittura al VI secolo a.C., ma nel tempo ha subito numerosissime modifiche, essendo stato trasformato in chiesa, in moschea e, durante il dominio degli aragonesi, addirittura in caserma.

Successivamente visita al Duomo, costruito in origine (nel V secolo a.C.) come tempio dedicato alla dea Atena e modificato in seguito con la trasformazione in Basilica cristiana. La facciata oggi si presenta interamente rifatta in stile barocco, avendo subito gravissimi danni in seguito al terremoto del 1693.

Si è poi visitata la Chiesa di Santa Lucia alla Badia. In origine (XV secolo) sede di un monastero, fu interamente distrutta dal terremoto del 1693 e ricostruita fra la fine del Seicen-

to e inizi del Settecento. All'interno, nell'abside, dietro l'altare maggiore, si è potuta osservare la grande tela del Seppellimento di Santa Lucia, dipinta nel 1608 dal Caravaggio, nel suo soggiorno siracusano.

Infine, puntata alla Fonte Aretusa, nella parte meridionale di Ortigia, legata alla leggenda secondo la quale la ninfa Aretusa, per sfuggire ad Alfeo, follemente innamorato di lei, chiese aiuto ad Artemide, che per salvarla la trasformò in una fonte.

Le condizioni del mare hanno impedito il periplo dell'isola, a favore della visita alla città di Noto.

In origine il sito della città di Noto antica sorgeva a otto chilometri più a nord, dove sono stati ritrovati i primi insediamenti umani, risalenti all'età del bronzo antico (2200-1450 a.C.). Secondo un'antica leggenda qui sarebbe nato Duclezio nel V secolo a.C. che avrebbe difeso la città dalle incursioni dei Greci. Nei secoli la cittadina fu colonia siracusana, in seguito occupata dai Romani, dai Bizantini, dagli Arabi, dai Normanni e dagli aragonesi. Nel 1693 la città nel suo pieno splendore fu distrutta dal terremoto e ricostruita nell'attuale sito, sul declivio del monte Meti.

La città è famosa per il barocco netino che ha determinato un rinnovato interesse per la città e la sua storia millenaria.

Nel 1996 la cupola della cattedrale crollò a causa di difetti di costruzione e

I Soci del Nucleo di Trapani



di sovraccarichi strutturali. I complessi lavori di ricostruzione e restauro durarono fino al giugno 2007, quando la chiesa è stata riaperta al pubblico.

Nota è stata inserita nella lista dei siti patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nell'anno 2002.

Al termine si è rientrati in albergo per la cena, con la torta con il logo "Anse-Associazione Nazionale Seniores Enel", attorno alla quale sono state fatte tantissime foto in ricordo della piacevole manifestazione.

Il dopo cena è stato allietato da un complesso musicale, per dare l'opportunità ai Soci di ballare.

Perla della serata è stata l'esibizione canora della soprano Daniela Rossello, Socia in servizio nel Punto Enel di Catania, che ha cantato tre brani musicali e con la sua voce possente e melodiosa ha affascinato tutti i Soci presenti, che le hanno tributato applausi scroscianti.

Dopo di lei si sono esibiti altri due Soci, Nunzio Santamaria del Nucleo Messina e Corrado Santuccio del Nucleo Siracusa, che hanno cantato alcuni famosi brani musicali.

La domenica mattina è stata la volta della zona archeologica di Siracusa, con le guide turistiche che hanno illustrato il Parco archeologico della Neapolis, area naturale colma di reperti archeologici appartenenti a più epoche della storia siracusana. Per la quantità e rilevanza dei monumenti è considerata una delle zone archeologiche più importanti della Sicilia e fra le più vaste del Mediterraneo.

In particolare si è visitato il Teatro Greco, costruito nel V secolo a.C. e ristrutturato in epoca romana. In epoca greca vi furono rappresentate grandi tragedie e commedie. Si sono visitate poi le Latomie (nome greco che significa tagliate di pietra), ovvero cave di pietra usate come prigio-

ni. Tra queste, l'Orecchio di Dionisio, nome datole dal Caravaggio quando la vide e conobbe la storia che la legava al tiranno Dionisio I di Siracusa, il quale dall'interno della latomia udiva in segreto ciò che dicevano i suoi prigionieri.

Infine le Catacombe di San Giovanni, famose per aver ospitato nell'adiacente cripta di San Marziano, primo Vescovo di Siracusa, l'Apostolo Paolo, il quale avrebbe predicato ai primi cristiani d'occidente. Marziano nel 39 d.C. fu mandato da San Pietro a Siracusa per predicarvi il Vangelo.

Al termine, visita al Santuario delle Madonna delle Lacrime per partecipare alla Santa Messa.

Rientro in hotel per il pranzo e ritorno a casa.



*I Soci dei Nuclei di Trapani, Palermo, Catania e Caltanissetta*

## Sarà l'amore?

### di Sonia Fossarelli

Sarà l'amore che porta i Soci Anse all'appuntamento con la Giornata Insieme e con il Convivio Valentiniano? Forse. Presenti agli appuntamenti annuali, San Costanzo patrono di Perugia e San Valentino patrono di Teroni nelle due tradizionali giornate

del 22 gennaio e del 14 febbraio che hanno visto come sempre una grande, entusiastica partecipazione dei nostri Soci.

Riconosciuto in tutto il mondo come protettore degli innamorati, San Valentino non ha certo bisogno di presentazioni; ci piace poi ricordare come le ragazze perugine in età da marito usassero avvicinarsi nel giorno del patrono all'effigie di San Costanzo, che,

quando colpita da una particolare inclinazione della luce, sembrava fare l'occholino ammiccando così al matrimonio entro l'anno.

E quella stessa luce sembrava brillare nello sguardo di Giuseppa Picchio e Pietro Gaudino, la coppia di Soci sposata da più di 50 anni festeggiata in occasione del Convivio.



Nella foto: Pietro Gaudino, Giuseppa Picchio, Enzo Severini

## Una giornata nell'incanto del Lago Trasimeno per i Soci dell'Umbria

### di Sonia Fossarelli

L'isola di Polvese nel 1973 passa sotto la Provincia di Perugia e l'anno successivo diviene oasi di protezione faunistica; amministrativamente frazione del comune di Castiglione del Lago dal 1995 è parco scientifico didattico all'interno del Parco Regionale del Trasimeno e vi si svolgono attività di conservazione delle varietà vegetali locali.

Probabilmente il nome Polvese deriva dal termine polvento, zona sottovento ("a poventa"), ed è stata abitata dai Romani. Successivamente ceduta al Papa insieme alle altre due isole da Ludovico il Pio, debole re dei Franchi, l'isola torna nel 1139 sotto la pro-

tezione della città di Perugia, cui paga un tributo di 1.000 tinche l'anno, che nel 1260 passano a 200 quintali di grano. Dal 1482 è presente una comunità di monaci olivetani ed è probabilmente in questo periodo che viene edificata la Rocca. Nel Libro Secondo del Poema Epico Trasimense (inizio XVI secolo) di Matteo dall'Isola troviamo la descrizione delle attività di pesca con i "tori", un tipo di rete che dà il nome al vicino paese di Tuoro.

Adiacente alla cinta muraria del castello si trova la chiesa di San Giuliano, struttura medievale a navata unica con campanile a vela, al cui interno sono visibili due statue lignee e pregevoli affreschi di scuola umbra quattrocentesca rappresentanti San Giuliano, San Rocco, San Sebastiano e San Bernardino, oltre ad altre figure non facilmente identificabili

anche a causa di vecchi interventi di restauro che hanno posto le pitture in posizioni non originali. La piccola chiesa, dotata di fonte battesimale e unica rimasta delle sei presenti sull'isola, è menzionata come Pieve e presenta nel perimetro esterno il sacrario, fascia di terreno utilizzata all'occorrenza per la sepoltura dei defunti. L'aspetto odierno è dato forse da restauri effettuati a più riprese tra la fine del XIX e i primi decenni del XX secolo.

Salendo verso la parte più alta dell'isola si trovano i ruderi del Monastero olivetano di San Secondo, di cui restano soltanto le mura esterne, parti della chiesa e della cripta.

È ora di pranzo e si inizia a scendere.

## CARTOLINE DAL TERRITORIO | Umbria

### I Maestri del Lavoro

#### di Enzo Severini

In una suggestiva cerimonia, che si è tenuta il 1° maggio 2017 nella sala del consiglio della provincia di Perugia, sono

stati insigniti i nuovi Maestri del Lavoro. L'onorificenza della Stella al Merito, conferita dal Presidente della Repubblica a coloro che si sono distinti nella propria esperienza lavorativa per laboriosità, perizia e condotta morale, è stata attribuita

quest'anno a due nostri Soci: Fabrizio Bottoni (ex dipendente Enel Distribuzione) e Giampiero Marchini (ex dipendente Enel Costruzioni).

## » Come il volo di una farfalla

La complessità al lavoro nelle organizzazioni di Mario Brunetti

*Anse nazionale*

**M**ario Brunetti è un nostro Socio, studioso delle organizzazioni complesse delle quali si è a lungo occupato negli anni nei quali prestava la propria opera in Azienda, come eminente esperto di tematiche organizzative.

Le nostre vite lavorative si sono incrociate per qualche anno, in un periodo di frenetiche ristrutturazioni aziendali che determinarono una profonda mutazione dell'Azienda Enel, che passò da una struttura territoriale decentrata e integrata (il fulcro erano i Compartimenti) a un'organizzazione per Divisioni (Produzione, Trasmissione, Distribuzione) in ossequio a quanto previsto dalle procedure di "unbundling".

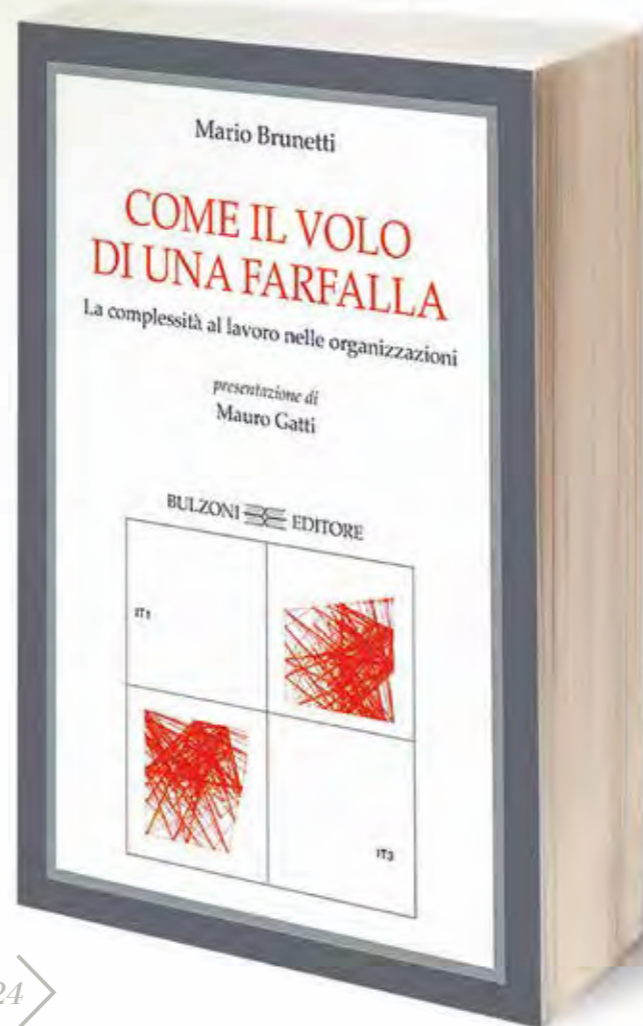
Allora egli era la mente teorica del Servizio Organizzazione della Funzione personale della Divisione Distribuzione e contribuì attivamente al concepimento e all'entrata in esercizio della nuova organizzazione della Divisione, articolata sulle Direzioni territoriali (sostitutive appunto dei Compartimenti).

Egli ha poi continuato a occuparsi di sistemi complessi, prestando la sua opera anche come docente in seminari specialistici.

In questo lavoro (che fa seguito al suo precedente volume *Sistemi: sfide, fragilità, metodi*, 2013) Mario si propone un obiettivo molto ambizioso: rispondere con modelli interpretativi "semplici" alla sfida della complessità, modelli comunque guidati dai dati, quindi ancorati alla realtà, piuttosto che ispirati da leggi a priori.

La sua formazione matematica di base indubbiamente lo aiuta a muoversi con disinvoltura nei sistemi complessi e a dimostrare ancora una volta che la "semplicità colta" è prerogativa esclusiva dei veri esperti. Come osserva Alessandro Giuliani nella Prefazione, Mario è un entusiasta (e io posso darne testimonianza), direi entusiasta consapevole aperto alla modernità e dotato di singolari capacità di riflessione teorica, di cui questo testo ne è autorevole testimonianza.

Siamo orgogliosi di averlo come Socio.



## Cartellate o carteddate

**Una ricetta di dolci pugliesi di Anna Maria Falotico, "new entry" nella sfera gastronomica del Notiziario**

### Per la pasta:

500 gr. di farina 00 - 500 gr. di semola - 200 gr. di olio d'oliva - il succo e le scorze di 2 arance - vino bianco q.b. - olio di arachide o d'oliva per friggere - 2 lt. di vincotto di fichi (o di uva se lo si preferisce).

Possibile il miele in sostituzione del vincotto; se si gradisce aromatizzare il vincotto si possono utilizzare la cannella, chiodi di garofano, zucchero; per diluire il vincotto quando si addensa utilizzate marsala o vino bianco dolce.

### Preparazione

Fate scaldare l'olio di oliva in un pentolino insieme alla scorza delle due arance. Appena l'olio comincia a sfrigolare spegnete e fate raffreddare. Miscelate le farine e disponetele a fontana e unite l'olio di oliva aromatizzato all'arancia, impastate brevemente, quindi unite il succo delle due arance. Lavorate a lungo aggiungendo anche il vino bianco necessario per ottenere un composto liscio e omogeneo. Stendete la pasta in una sfoglia di circa 3 mm e tagliatela con la rotella dentellata in strisce larghe 3-4 cm e lunghe da 20 a 40 cm, a seconda che si vogliano delle rose più o meno grandi. A questo punto, iniziando da un'estremità, pizzicate la pasta a intervalli regolari di circa 2-4 cm, in modo da formare tante tasche. Arrotolate su se stessa la striscia, unendo le pareti delle varie tasche fra di loro in modo che rimangano aperte. Sigillate bene l'estremità finale.

Le rose preparate devono asciugare per 24 ore. L'ideale per questa fase è possedere dei telai retinati per ottenere un'asciugatura uniforme. Se il quantitativo di cartellate realizzate è notevole, si possono conservare secche e friggerle nel momento in cui servono. In questa maniera saranno sempre fresche e croccanti.

Friggete le cartellate in abbondante olio caldo di arachide per un paio di minuti, girandole quando saranno dorate. Fatele scolare su carta assorbente o nel colapasta.

Scaldare fino a bollore leggero il vincotto di fichi (a piacere aromatizzato e, se si addensa un po', lo si può diluire con marsala o vino bianco dolce). Immergete nel vincotto le rose fritte per pochi attimi e riponetele a strati su un piatto o vassoio.

Se si preferisce il miele, scaldare il miele in un pentolino con il succo d'arancia, senza farlo bollire. Immergete le cartellate nel miele fino a ricoprirle.

**E ora buon appetito!**





## Pensieri e Parole

# Quando i contatori erano piccoli e neri

Passato e futuro di uno strumento di misura e non solo

di Carlo Ghironi

In questo periodo E-Distribuzione sta sostituendo i contatori con modelli di nuova generazione, anticipando la rivoluzione digitale che coinvolgerà la nostra vita. Da una ricerca veloce in internet, strumento ricco di informazioni ma anche veloce a eliminarle, abbiamo scoperto che non c'è quasi più traccia dei vecchi contatori: per trovarne alcune foto siamo dovuti risalire all'archivio storico Enel di Napoli.

Così, a memoria delle giovani generazioni, riteniamo opportuno ricordare che i contatori, in passato, erano... neri.

Consistevano in una scatoletta in ferro con all'interno un magnete, numeratore protetto da vetrino e dischetto girevole, (una tecnologia meccanica di precisione), posizionata dietro la porta di casa, ben custodita e spesso nascosta da una tendina o un quadro: un servizio così pregiato meritava il massimo rispetto e protezione.

Ritornando a ricordi infantili, in famiglia avevamo il "privilegio" di averne addirittura due: si due, perché il babbo, sempre all'avanguardia, già negli anni Cinquanta aveva optato per il fornello elettrico in alternativa a quello allora più diffuso, alimentato da una bombola del gas. Era l'epoca della crescita eco-

nomica e gli fu proposta una nuova tariffa che agevolava l'utilizzo della più sicura energia elettrica. Così un contatore registrava il consumo di illuminazione, allora molto costoso, l'altro quello dei pochi elettrodomestici. Nel condominio ci si sentiva quasi privilegiati e si parlava molto di questa cosa, sempre con il timore di non attaccare, anche erroneamente, una sola lampada da tavolo alla presa della linea domestica, per i temuti controlli e relative "multe": la sola probabilità di frodare lo Stato metteva i brividi. Altri tempi! Questi sono i ricordi indelebili della nostra infanzia. Un presagio? In effetti, il destino ha voluto che per tutta la carriera lavorativa ci si occupasse di acquisizione delle utenze, consulenza tariffaria, lettura dei contatori e fatturazione.

Alla fine degli anni Settanta, un ragionevole provvedimento amministrativo unificò le imposte e le tariffe, così da far nascere l'uso "promiscuo" prima e "domestico" poi: le misure furono unificate e in molti casi i contatori vennero accentrati nel vano scale o all'esterno dell'edificio.

I consumi continuavano a crescere e i contatori si rinnovarono nella forma, più semplici da installare con integrato al loro interno anche il limitatore, cambiarono colore e divennero grigi.

Come spesso avviene, quando



una soluzione sembra definitiva, una nuova è dietro l'angolo. Così, agli inizi del Duemila, Enel, divenuta nel frattempo una SpA, prima azienda al mondo, progetta e installa circa 30 milioni di con-

tatori, con la parte meccanica sostituita da quella elettronica e di dimensioni ridotte. Ma soprattutto, i numerini che giravano vennero sostituiti da un display luminoso e, nel linguaggio dei tempi, i chilowattora si trasformarono in "scatti" e il misuratore, per essere più accattivante e meno tecnico, divenne bianco!

Una vera rivoluzione, che portò notevoli benefici nella gestione e trasparenza nei confronti dei clienti; per una maggiore protezione, in molte situazioni il contatore rientrò in casa.

I tempi cambiano e la tecnologia elettronica invecchia presto, l'Azienda diventa internazionale e sempre più aperta all'innovazione. Il mercato dell'energia si è nel frattempo totalmente liberalizzato e frammentato e le Autorità competenti pretendono sempre più flessibilità e informazioni a disposizione dei clienti. Arriva così

il contatore di seconda generazione, con caratteristiche di precisione, affidabilità e semplicità di utilizzo. La linea moderna e il colore chiaro ne facilitano l'inserimento nell'arredamento casalingo, ma il vero cambiamento è ovviamente nel suo cuore: non più solo misuratore di energia, ma un terminale di attività digitali che offre soluzioni intelligenti per la casa e il collegamento alla fibra ottica, capace di trasmettere informazioni utili ai gestori e ai clienti.

Così il cerchio si richiude, il contatore torna di nuovo in casa, non più nascosto da un quadro, bensì al centro e protagonista della nostra vita e fonte di servizi: vedere la tv, controllare la casa a distanza, scambiare l'energia prodotta dal solare sul nostro tetto, gestire l'automobile elettrica e chissà quanto altro ancora!



# Mostre recenti di Steve McCurry

di Giovanni Salvini

Nella Reggia di Venaria la mostra fotografica di Steve McCurry, uno dei più grandi maestri della fotografia contemporanea, apprezzato soprattutto da un larghissimo pubblico di giovani. Dal 15 ottobre 2016 al 19 febbraio 2017 presso la Galleria d'Arte Moderna di Palermo si è tenuta un'altra sua mostra espositiva: "Icons". La sua immagine forse più famosa è quella della "Ragazza afgana", del 1984, successivamente pub-

blicata sulla copertina del National Geographic Magazine del giugno 1985, divenendo ben presto una sorta di simbolo dei conflitti afgani degli anni Ottanta. La foto, scattata nel campo profughi Nasir Bagh nei pressi di Peshawar (Pakistan), ritrae una ragazza, all'epoca sconosciuta, che studiava in una scuola all'interno del campo; è difficile dimenticare gli occhi colore verde ghiaccio e l'espressione del viso.

L'identità della ragazza è stata per molti anni sconosciuta, sino a quando, nel 2002, McCurry si è recato nuovamente in Afghanistan, riuscendo a ritrovarla ormai trentenne e madre di tre figlie: Sharbat Gula, di etnia pashtun.

# » Essere o non essere

di Riccardo Iovine

A chi, pronunciando queste parole, non viene in mente il monologo di Amleto preso da dubbi esistenziali? Ma non è di questo principio etico, per la verità molto discusso in questi ultimi tempi, che vorrei parlare, bensì di qualcosa che mi ha sempre incuriosito: un problema mai risolto dalla scienza, che riguarda l'esistenza e l'evoluzione dell'Universo. Una cosa a metà fra cosmologia e, direi, teologia e qui ciascuno può tenersi stretta la sua verità che alcuni (i fisici) chiamano assioma e i credenti dogma.

Albert Einstein con la sua famosa formula  $E=mc^2$ , che stabilisce la completa equivalenza tra energia e materia (massa), ha chiarito definitivamente che nell'Universo esiste in ogni momento la conversione di una forma nell'altra. E questo principio ha avuto riscontri sperimentali di ogni genere, nel campo della fisica delle particelle di alta energia, nella fissione e nella fusione nucleare e in tanti altri ambiti.

Questa formulazione di equivalenza è altrettanto rivoluzionaria quanto la teoria della relatività che ci induce a ridefinire i concetti dello spazio e del tempo. Infatti, sancisce che ogni configurazione dell'Universo a un certo istante è preceduta da una diversa ed evolve verso un'altra diversa dal presente.

Dunque si potrebbe quasi affermare che l'Universo non ha un "presente" ma è vissuto di un "passato" e vivrà di un "futuro". Eh sì, perché il suo presente è un tempo infinitesimo mentre il suo passato e il suo futuro (speriamo!) hanno avuto e avranno storie lunghissime.

Del passato e del futuro dell'Universo si sono occupati da sempre la filosofia, la scienza (in particolare la fisica) e la religione.

I filosofi sono esseri molto razionali, espressione del *Logos* greco. Non dicono mai niente di più di meno o di diverso da quello che si può dire senza ricevere critiche. Naturalmente scherzo, ma con un fondo di serietà. Loro dicono, ad esempio: "L'Universo esiste: esso è come affermano. C'era anche ieri e prima di ieri, ci sarà domani e dopo di domani. Sarà solo diverso come era diverso prima di oggi". Non pongono, i filosofi puri, questioni del tipo: ma chi lo ha fatto (creato)? Essi dicono, "prendiamo atto di un essere presente che si trasforma, che è sempre esistito e sempre esisterà. Perché dovremmo ipotizzare un momento detto *creazione* che introduce qualcosa di discontinuo nel continuo fluire del tempo. È molto più soddisfacente dal punto di vista logico (ecco il *Logos* greco) supporre che quello che vedo, tocco, sento, ammiro nella sua bellezza ci sia sempre stato e sempre ci sarà in forme via via mutevoli e sorprendenti.

E a chi dice a tali filosofi, ma allora questo è Dio, è l'Essere Supremo che vive in un perenne presente (si sa che Dio è fuori dalle caducità del tempo) loro rispondono: se così vi piace... possiamo concedervelo, ma per noi ci sono due sole possibilità: il *non Essere eterno*, ossia la non esistenza della materia e dell'energia dell'Universo, che porta con sé la impossibilità di definire anche il concetto di tempo e di spazio non essendoci evoluzione alcuna. Op-

pure l'*Essere eterno*, dove esistono materia ed energia in continua trasformazione e quindi esiste l'evoluzione e quindi il tempo e quindi lo spazio, anzi, secondo Einstein lo *spazio-tempo*. E dal momento che ci siamo svegliati in questo secondo tipo di realtà, ci piace l'ipotesi della continuità temporale dell'esistenza dell'energia e della materia in reciproca trasformazione.

Diamo ora la parola ai fisici sia sperimentali che teorici. Essi sono cugini dei filosofi, diciamo che sono una famiglia al loro interno. Newton, Galileo, Copernico e altri hanno portato avanti indagini sull'Universo "vicino" descrivendo in maniera meravigliosa la sua armonia contenuta nelle leggi della meccanica celeste. Loro non potevano andare a indagare l'Universo "lontano" il cui assetto era difficilmente decifrabile con i mezzi ai loro tempi disponibili. La cosmologia è una scienza moderna come anche l'astrofisica. Misure sofisticate su particelle infinitesime che si muovono alla velocità della luce, misure di segnali provenienti da stelle lontane sono oggi possibili anche per lo sviluppo di sonde spaziali. Comunque, attraverso deduzioni teoriche e indagini sperimentali, si è arrivati alla conclusione che l'Universo nella forma in cui lo conosciamo è derivato un'infinità di anni fa da un'esplosione chiamata *Big Bang*. Di questa esplosione fu responsabile un piccolo puntino nel quale era concentrata una massa infinita circondata in tutte le direzioni dal "nulla".

C'è da perdere la ragione. Ora però quel puntino era stato messo lì (lì dove? Si fa per dire, perché espanden-



dosi il nulla in ogni direzione non ha senso parlare delle coordinate del puntino stesso) da chi e perché? Si deve ammettere che quel puntino infinitamente "pesante" è a sua volta l'ultimo stato evolutivo di un precedente Universo, e così via. Il che ci riporta alla semplice ed elegante teoria dei filosofi, quella dell'esistenza della materia-energia, l'Essere, da sempre e per sempre diffuso in ogni luogo dello spazio e del tempo in continua trasformazione. E in fondo questo è ciò che in definitiva propongono i fisici.

Non la pensano così i teologi. In verità lo smarrimento della ragione che la maggior parte degli uomini avverte nell'affrontare il problema di come sia nato l'Universo, unitamente al bisogno spirituale di credere in Dio, legato al mistero della nascita e della morte, e a questo così breve passare dell'uomo in un infinitesimo tempo rispetto alle unità di misura e ai parametri del cosmo, hanno fatto sì che, nella maggior parte delle religioni esistenti, ci sia il "momento

della creazione" che fa passare dal non essere all'essere, dalle tenebre (nulla) alla luce (materia-energia). Da un punto di vista razionale questo introduce una discontinuità che non piace molto alla scienza.

Scienza e filosofia non si chiedono perché la materia-energia esiste e con esse la vita. Prendono atto che esiste e si trasforma da un tempo che viene dall'infinito negativo, approda a un presente effimero e si proietta in un futuro senza fine. Questo perché non danno, queste due discipline, una connotazione etica all'esistenza del tutto, uomo compreso. Al contrario, per la religione c'è un momento di inizio e uno di fine, espressi dal volere di Dio stesso, per il quale esiste solo il presente fuori dal fluire del tempo.

Certo è un interrogativo affascinante che sempre si rinnova quello del perché dell'esistenza dell'Universo, e della presenza dell'uomo in esso. Fin dai tempi più remoti della storia delle civiltà ciascuno lo ha interpretato a suo modo, prevalendo ora la

parte mistica ora quella razionale e cartesiana in una combinazione, e talvolta in un contrasto, di ipotesi.

L'Arte, che sempre insegna e fa riflettere, ha trasfigurato spesso l'essenza del problema, cogliendo talvolta l'effimero cammino dell'uomo (*Ognuno sta solo sul cuor della terra / trafitto da un raggio di sole: / ed è subito sera*), come fa Quasimodo o la sete di sapere (*fatti non foste a viver come bruti / ma per seguir virtute e canoscenza*) che fa perdere la vita a Ulisse e ai compagni, o, per finire, l'armonia del cosmo (*l'amor che move il sole e l'altre stelle*), due indimenticabili immagini dantesche, queste ultime, dell'*Inferno* e del *Paradiso* nella *Divina Commedia*.

Chi non si è perso almeno una volta, da solo o con gli amici, sotto una volta di stelle o vicino al fuoco o nel silenzio della luna sopra una piccola barca, in questi bellissimi pensieri?



# Stop alle telefonate!

### Enel dice addio alle chiamate indesiderate per promuovere nuovi contratti

Un ospite invadente, poco educato e che si presenta a casa nostra a tutte le ore. È l'identikit del *teleselling outbound*, ovvero delle telefonate commerciali che ci perseguitano in ogni momento della giornata. Ma ora c'è una novità: dal primo giugno scorso Enel ha deciso di interrompere questa pratica volta a

che questa modalità di contrattualizzazione sia utilizzata in maniera non corretta per fare delle truffe", prosegue Lanzetta. "Visti i rischi, Enel ha deciso di chiudere il canale".

La chiusura del *teleselling outbound* segna un cambio di rotta importante: una novità in linea con la filosofia di

in milioni di case, vogliamo continuare a essere ospiti graditi all'interno di queste abitazioni e, perché no, entrare in altre", conclude Lanzetta.

Non cambia nulla, invece, per coloro che sono già clienti di Enel Energia, la società di vendita di elettricità e gas del Gruppo sul mercato libero, che continueranno a ricevere informazioni utili per la gestione della fornitura domestica e, per chi ne ha dato il consenso, a scoprire le promozioni commerciali loro dedicate. L'obiettivo di Enel, infatti, è quello di essere sempre più vicina alle esigenze dei clienti mantenendo un rapporto di qualità. In questo dialogo al primo posto c'è l'ascolto delle persone, non solo per proporre le soluzioni energetiche più adatte ma anche in termini di rispetto della privacy e del tempo di ciascuno.

Per questi motivi il Gruppo ha deciso di investire sulla presenza territoriale nei grandi centri e nei più piccoli, attraverso l'apertura dall'inizio del 2017 di 64 nuovi punti vendita che si sommano a quelli già esistenti, per un totale di 130 Punti Enel e 400 negozi indiretti presenti sul territorio nazionale. Restano disponibili gli altri canali di contatto con i clienti come il *Contact center*, attivo tutti i giorni e raggiungibile al numero verde 800.900.860, un servizio che gestisce ogni mese più di un milione e mezzo di telefo-



individuare potenziali nuovi clienti per stipulare contratti di elettricità e gas.

"Oggi i clienti italiani dimostrano di non gradire queste telefonate. Se è così noi smettiamo di farle", dichiara Nicola Lanzetta, responsabile Mercato Italia. "Spesso, poi, può capitare

un'azienda che ancora una volta sceglie di mettere al primo posto la qualità del dialogo con il cliente. "Siamo convinti che non esista alcun rapporto commerciale o di vendita di beni e servizi che non sia fondato su un rapporto di fiducia: la fiducia si basa sulla qualità. D'altronde Enel è presente

nate. Sempre più spazio viene dato al mondo digitale per gestire velocemente la propria fornitura da computer, tablet e smartphone. Ogni mese infatti 1,9 milioni di clienti utilizza-

no il sito web e l'App di Enel Energia, mentre sono circa 400mila le persone che si avvalgono dei social network. Infine, per chi preferisce il contatto diretto rimane la possibilità

di rivolgersi a consulenti commerciali affidabili, preparati e che seguono un rigido codice di condotta per essere sempre pronti alle richieste dei clienti.



# Donne che premiano le donne

### La XXIX edizione del Premio Marisa Bellisario ha riconosciuto Enel come azienda *women friendly* dell'anno

La parità di genere è una di quelle battaglie che si combattono armati di grande volontà e pazienza: i risultati arrivano piano, senza fare troppo rumore e spesso non si tratta di rivoluzioni. Ma l'impegno per promuovere il coinvolgimento femminile nella società non passa inosservato. La Fondazione Marisa Bellisario promuove e racconta da molti anni le storie di donne che ce l'hanno fatta: dal 1989 assegna un riconoscimento a chi si è distinta nella professione, nel management, nella scienza, nell'economia e nel sociale a livello nazionale e internazionale.

Da qualche anno il premio riguarda anche le aziende e quest'anno tra i premiati c'era anche Enel che ha ricevuto la Mela d'oro come azienda *women friendly*, per le azioni concrete promosse al suo interno e presso gli stakeholder internazionali. Il Gruppo è indicato come leader nell'impegno contro le discriminazioni, per le importanti e innovative politiche e per le strategie a favore della crescita e del

benessere delle donne in azienda, nell'ambito del più ampio progetto di valorizzazione di tutte le diversità. Da gennaio 2015 Enel aderisce ai Women Empowerment Principles (Wep), l'iniziativa delle Nazioni Unite finalizzata a favorire l'uguaglianza di genere, che chiama le aziende a sottoscrivere i principi chiave sulla promozione delle donne nel business.

"Il Gruppo Enel ritiene che il rispetto e la promozione dei principi di non discriminazione, pari opportunità e inclusione siano valori fondamentali delle proprie attività". L'impegno di Enel contro ogni forma di discriminazione in ambito lavorativo è messo nero su bianco nella *policy* di Gruppo Diversity & Inclusion. Un testo che rappresenta una pietra miliare per Enel, da anni impegnata a mettere in pratica questa impostazione.

La *policy* è operativa e individua azioni concrete da portare avanti. Principi e azioni quindi costantemente promossi e monitorati, che hanno portato Enel negli ultimi anni a lan-

ciare diversi progetti concreti rivolti ai colleghi: dai servizi di conciliazione famiglia-lavoro alle numerose iniziative innovative come *flexible benefit*, voucher, corsi di benessere, spazi ricreativi, programmi di orientamento scolastico e professionale per i figli dei colleghi, dal lancio di programmi specifici di accompagnamento e valorizzazione della maternità e paternità fino all'apertura del primo asilo nido interno. Tutte azioni volte a garantire una migliore gestione del tempo in Azienda.

Il premio è stato consegnato a Enel durante la cerimonia andata in onda il 21 giugno su Rai 2. A ritirare il riconoscimento c'era **Lea Tarchioni**, responsabile Risorse umane e Organizzazione Country Italia e vincitrice nel '91 della Mela d'oro come neolaureata in Ingegneria. Nel corso della serata di premiazione, **Ilina Tolaro**, responsabile People Care and Diversity Management, ha consegnato la Mela d'oro a **Monica Croso** come migliore neolaureata in ingegneria elettrica.



# Auto elettrica: serve un'accelerata

The European House - Ambrosetti presenta uno studio commissionato da Enel: l'elettrificazione della mobilità rivoluzionerà i trasporti di merci e persone. Ma in Italia manca una chiara strategia di sviluppo

Il celebre architetto, urbanista e designer francese Le Corbusier nel 1925 disse che l'automobile ha completamente sconvolto le nostre concezioni passate sulla pianificazione urbana. Quasi cento anni dopo ci risiamo, ma stavolta spetta alla macchina elettrica il compito di sconvolgerci. **Carlo Ratti**, Professore e Direttore del MIT Senseable City Laboratory, è componente dell'advisory board di una ricerca realizzata da The European House - Ambrosetti per conto di Enel (dal titolo "E-Mobility Revolution - Gli impatti sulle filiere industriali e sul sistema-Paese: quale Agenda per l'Italia"), presentata a Cernobbio da **Maria Chiara Carrozza**, Professore di Bioingegneria industriale alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ed ex Ministro dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca. Secondo Ratti, in un futuro prossimo potremmo avere città sulle cui strade viaggia solo il 20-30% delle auto attualmente in circolazione.... "Immaginatevi spazio per gli alberi, am-

pi marciapiedi e piste ciclabili e aree verdi o abitazioni senza parcheggi a prezzi ragionevoli... macchine che vengono a cercarvi quando vengono prenotate tramite una app", dice il ricercatore. Il termine rivoluzione è adatto, come scrive nella prefazione dello studio l'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Enel **Francesco Starace**: "In latino, 'revolutio' significava ritorno, volgere indietro; con il passare dei secoli, però, si è utilizzato questo termine per indicare i grandi mutamenti politici, sociali ed economici... Nel caso della mobilità elettrica, assistiamo a entrambi i fenomeni: l'incredibile progresso tecnologico scardinerà il modo in cui siamo abituati a spostarci... Allo stesso tempo, però, torniamo anche indietro, se pensiamo che l'auto elettrica fu tra i primi tipi di automobile a essere inventata e commercializzata a metà dell'Ottocento".

#### Trend in crescita

Il rapporto fa capire come l'elettri-

ficazione della mobilità rappresenti un cambio di paradigma fondamentale che rivoluzionerà il trasporto merci e passeggeri nel suo complesso. Abbattendo l'inquinamento, incentivando "sharing" e "circular economy", facilitando la vita a una popolazione sempre più vecchia, andando incontro ai mega-trend del futuro. Tra il 2005 e il 2016, il numero di autoveicoli a motore elettrico e ibridi elettrici plug-in è cresciuto a un tasso medio annuo del 94% in termini di stock (superando i 2 milioni di unità) e del 72% in termini di nuove immatricolazioni. Anche se si parla ancora dell'1,1% delle nuove immatricolazioni a livello globale, vi sono prospettive di sviluppo molto ampie: si stima che entro il 2040 i veicoli elettrici ammontano a più del 50% delle nuove vendite. Il rapporto spiega come l'Italia (dove nel 2016 circolavano 9.820 autoveicoli elettrici, +60% rispetto al 2015) parta da una situazione di arretratezza. La mobilità elettrica potrebbe però rappresentare un volano

per la crescita economica: la filiera allargata della e-mobility coinvolge 160mila imprese, 823mila occupati e genera un fatturato annuo di quasi 390 miliardi di euro. Le previsioni parlano di un fatturato complessivo del solo mercato degli autoveicoli elettrici compreso tra i 24 e i 100 miliardi di euro al 2025 e tra 68 e 303 miliardi al 2030. L'Italia potrebbe "catturare" una quota tra 14 e 59 miliardi di euro al 2025 e tra 41 e 180 miliardi al 2030.

Dal rapporto emerge quindi la necessità, per l'Italia, di accelerare. Negli altri Paesi analizzati (Germania, Francia, Regno Unito, ma anche India, che per esempio ha stabilito di trasformare l'intero parco macchine in elettrico entro il 2030) sono stati definiti obiettivi e visioni di medio-lungo termine che hanno permesso a governi ed enti competenti di stabilire misure specifiche

per raggiungere gli obiettivi. Nonostante alcune iniziative di sistema, invece, l'Italia a oggi non ha una chiara linea di sviluppo programmatico sulla e-mobility e questo rappresenta un ostacolo.

#### A.A.A. cercasi visione strategica

Il rapporto consiglia quindi di adottare una strategia-Paese che faccia leva su sei blocchi di partenza fondamentali: dotarsi di una visione di sviluppo nazionale in materia di e-mobility che coinvolga governo, attori industriali e stakeholder; costruire una leadership mondiale nel settore, per esempio attraverso la creazione di un "cluster" sulla e-mobility, programmi di ricerca nazionali o la creazione di una cultura del brevetto; prevedere incentivi non economici per diffondere la mobilità elettrica nel breve termine, soprattutto nelle città; promuovere

progetti pilota di filiera coinvolgendo aziende, università e centri di ricerca; accelerare il processo che porta a costruire una rete nazionale di ricarica elettrica: snellendo la burocrazia, armonizzando le tariffe e promuovendo accordi per installare punti di ricarica privati a uso pubblico. Per finire c'è un elemento importantissimo che oggi rappresenta un ostacolo allo sviluppo commerciale degli autoveicoli elettrici: manca una strategia nazionale di sensibilizzazione e informazione sulla e-mobility espressamente rivolta all'opinione pubblica. Molte persone (e molti attori industriali), infatti, ancora diffidano delle auto elettriche perché temono performance peggiori, prezzi alti e poca autonomia delle batterie.



## Ci hanno lasciato



**Luciano Zavalloni**

### **Anse Emilia-Romagna**

La Sezione Emilia-Romagna è in lutto! Lo scorso 19 luglio ci ha lasciato il caro amico Luciano Zavalloni, Responsabile del Nucleo di Forlì. Figura rappresentativa e difficilmente sostituibile, lascia un vuoto incolmabile nella nostra Associazione, nella quale si è distinto per impegno e competenza. È stato animatore di numerose iniziative, anche di proselitismo, largamente apprezzate dai Soci prima all'ANPE, poi all'Anse. La sua disponibilità totale e il suo attaccamento hanno contribuito alla crescita della nostra Associazione. I Soci della Sezione ne conserveranno un duraturo ricordo. Ciao "ragazzo con la valigia"!



**Bruno Carletti**

### **Anse Marche**

Il 20 giugno scorso è venuto a mancare il nostro caro amico Bruno Carletti, da lungo tempo Socio Membro del Nucleo di Macerata. Simpaticissima e attiva persona, si è oltremodo distinta per la sua innata voglia di aiutare il prossimo, spingendosi a portare la sua opera di volontariato fino in Sud-Africa. Per questa sua attività, e soprattutto per questo disinteressato slancio personale, già nel maggio 2006, con una specialissima cerimonia avvenuta in occasione della Manifestazione nazionale Anse svoltasi a Metaponto, gli venne assegnato, insieme ad altri Soci Anse distinti in atti di solidarietà e di altruismo, uno speciale "Premio alla... solidarietà silenziosa". Sarà ricordato sempre con affetto da tutti i Soci della Sezione territoriale Marche, soprattutto da chi ha avuto la fortuna di conoscerlo personalmente.

## I nostri contatti sul territorio

**Anse Sezione Piemonte-Valle d'Aosta**  
c/o Enel Corso Regina Margherita, 267  
10143 TORINO  
Tel: 011/2787329 - 011/2787301  
Fax: 011/2787465  
c/c postale n. 372102  
sergio.meloni@enel.com

**Anse Sezione Liguria**  
c/o Enel Via Canevari, 87 rosso  
16127 GENOVA  
Tel: 010/4347468  
Fax: 010/4347568  
c/c postale n. 12313169  
angelo.pruzzo@enel.com;  
genova.anse@enel.com

**Anse Sezione Lombardia**  
c/o Enel Via C. Beruto, 18  
20131 MILANO  
Tel: 02/23167760 - 02/23203552  
Fax: 02/39430126  
c/c postale n. 21074208  
carlo.dacco@enel.com

**Anse Sezione Veneto**  
c/o Enel Via G. Bella, 3  
30174 MESTRE VE  
Tel e Fax: 041/8214592  
c/c postale n. 10006302  
alberto.bertato@enel.com

**Anse Sezione Trentino-Alto Adige**  
c/o Hydro Dolomiti Via Trieste, 43  
38122 TRENTO  
Tel: 0461/457119  
Fax: 0461/457180  
c/c postale n. 17475385  
raffaele.dematte@enel.com

**Anse Sezione Friuli Venezia Giulia**  
Via Flavia, 100 Loc. Zaule  
34147 TRIESTE  
Tel: 040/2627917  
c/c postale n. 17063348  
franco.dri@enel.com

**Anse Sezione Toscana**  
c/o Enel Via Quintino Sella, 81  
50136 FIRENZE  
Tel: 055/5233124 - 055/5233123  
c/c postale n. 1013344856  
laurentino.menchi@enel.com  
silvana.butera@enel.com

**Anse Sezione Emilia-Romagna**  
c/o Enel Via L. Rodriguez, 3  
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)  
Tel: 051/6277670  
Fax: 051/6277671  
c/c postale n. 23293400  
paoloalberto.macchi@enel.com  
renato.pardini@enel.com

**Anse Sezione Lazio**  
c/o Enel Viale Regina Margherita, 125  
00198 ROMA  
Tel: 06/83052909 - 2452  
Fax: 06/83052435  
c/c postale n. 68774140  
riccardo.iovine@enel.com  
anselazio17@gmail.com

**Anse Sezione Abruzzo**  
c/o Enel Via A. Volta, 1  
67100 L'AQUILA  
Tel: 0862/592127  
Fax: 06/64447719  
c/c postale n. 16676652  
cesare.dimatteo@enel.com

**Anse Sezione Umbria**  
c/o Enel Via del Tabacchificio, 26  
06127 PERUGIA  
Tel: 075/6522006  
Fax: 075/6522166  
c/c postale n. 10884062  
enzo.severini@enel.com

**Anse Sezione Marche**  
c/o Enel Via G. Bruno, 22  
60127 ANCONA  
Tel: 071/2812603 - 071/2498451  
Fax: 071/2812603  
c/c postale n. 1013346653  
serafino.freddi@enel.com

**Anse Sezione Molise**  
c/o Enel Via S. Giovanni in Golfo snc  
86100 CAMPOBASSO  
Tel: 0874/299662  
Fax: 0874/299628  
c/c postale n. 11100864  
igino.tomaso@enel.com

**Anse Sezione Campania**  
c/o Enel  
Via Galileo Ferraris, 59  
80142 NAPOLI  
Tel: 081/3672468 - 9893  
Fax: 081/3672379  
c/c postale n. 26879809  
luigia.dibonaventura@enel.com

**Anse Sezione Puglia**  
Via Tenente Casale, 27 - sc. D - 1° piano  
70123 BARI  
Tel: 080/2352110  
Fax: 080/2352328  
c/c postale n. 14565709  
emilio.berriola@enel.com

**Anse Sezione Basilicata**  
c/o Enel Via della Tecnica, 4  
85100 POTENZA  
Tel: 0971/1987013  
Fax: 0971/1987012  
c/c postale n. 10842854  
luigi.punzi@enel.com  
giuseppantonio.ierardi@enel.com

**Anse Sezione Calabria**  
c/o Enel Via della Lacina - Siano  
88100 CATANZARO  
Tel: 0961/403458  
c/c postale n. 12002879  
giuseppe.basile-anse@enel.com

**Anse Sezione Sicilia**  
c/o Enel Via Marchese di Villabianca, 121  
90143 PALERMO  
Tel: 091/5057538 - 091/344120 (anche fax)  
c/c postale n. 35341940  
francesco.petrucci@enel.com

**Anse Sezione Sardegna**  
c/o Enel Piazza Deffenu, 1  
09129 CAGLIARI  
Tel e Fax: 070/3542239  
c/c postale n. 14814099  
ansesardegna@libero.it

Anse dispone di strumenti utili di conoscenza e approfondimento per i Soci:

 sito web  
[www.anse-enel.it](http://www.anse-enel.it)

 pagina Facebook  
[www.facebook.com/ANSE1991](http://www.facebook.com/ANSE1991)

